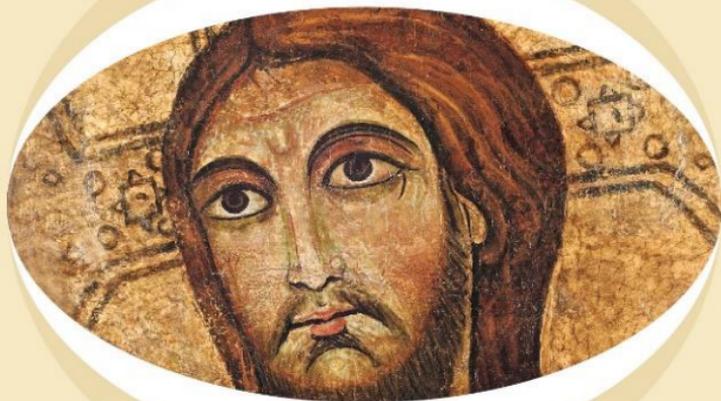


CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

L'ARTE DELLA RICERCA DEL VOLTO DI DIO

Linee orientative per la formazione
delle contemplative



PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

L'ARTE DELLA RICERCA DEL VOLTO DI DIO

*L'inee orientative per la formazione
delle contemplative*

« *Il tuo volto io cerco* » (Sal 27,8)



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

In copertina:

Crocifisso di San Damiano

© Protomonastero di Santa Chiara (Assisi)

I ristampa novembre 2019

© 2019 – Amministrazione del Patrimonio
della Sede Apostolica e Libreria Editrice Vaticana
– Città del Vaticano – All rights reserved
International Copyright handled by
Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06.698.81032 – Fax 06.698.84716
E-mail: commerciale.lev@spc.va

ISBN 978-88-266-0344-5
www.libreriaeditricevaticana.va

*La ricerca del volto di Dio
attraversa la storia dell'umanità,
da sempre chiamata
a un dialogo d'amore con il Creatore.*

*L'uomo e la donna, infatti,
hanno una dimensione religiosa
insopprimibile che orienta il
loro cuore
alla ricerca dell'Assoluto, a Dio [...].*

*La dinamica della ricerca attesta
che nessuno basta a sé stesso e
impone di incamminarsi, alla
luce della fede,
per un esodo dal proprio io autocentrato,
attratti dal Volto del Dio santo e
insieme
dalla « terra sacra che è l'altro
», per sperimentare una più
profonda comunione.*

(FRANCESCO, *Vultum Dei quaerere*, I, 1)

L'esigenza della formazione

1. La vita contemplativa radicata nel silenzio, forma prima delle comunità di vita consacrata nella Chiesa, vive nella ricerca del Volto di Dio, mentre lo testimonia e contempla nel cuore del mondo. La presenza di comunità poste come città sul monte e lucerne sul lucerniere (cf. *Mt* 5,14-15), pur nella semplicità della vita, indica visibilmente la meta verso cui cammina l'intera comunità ecclesiale che « avanza sulle strade del tempo con lo sguardo fisso alla futura ricapitolazione di tutto in Cristo ».¹

2. Papa Francesco con la Costituzione apostolica *Vultum Dei quaerere* mostra tale mistero ultimo a tutta la Chiesa, mentre conferma l'esperienza delle donne contemplative che, centrata nel Signore quale primo ed unico amore

¹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 59.

(cf. *Os* 2,21-25), nel corso dei secoli ha generato copiosi frutti di santità e di grande efficacia apostolica.² In questo sguardo, colmo di cura, Francesco privilegia la formazione come processo necessario a sostenere e vivificare il percorso vocazionale, oggi.³

3. L'esigenza della formazione si colloca in un orizzonte ampio che valica le mura dei monasteri, abbraccia il mondo, chiama a vivere con intelligenza, cuore e prassi di comunione, ed esorta a valutare limiti e apparenti separatezze. Il Santo Padre cosciente che « nessuno costruisce il futuro da solo, né con le proprie forze »⁴ chiama ad evitare la « malattia dell'autoreferenzialità »⁵ e a custodire il valore della comunione tra diversi monasteri come cammino che apre al futuro, aggiornando e attualizzando in questo modo i valori

² Cf. FRANCESCO, *Cost. Ap. Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 5.

³ Cf. *Ivi*, Conclusione dispositiva, art. 3-8.

⁴ FRANCESCO, *Lettera Apostolica* a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata, (21 novembre 2014) II, 3.

⁵ *Ivi*.

permanenti e codificati dell'autonomia.⁶ La ricerca costante del Volto di Dio, a livello personale e comunitario, rende feconda la comunione, che diventa così il clima vitale e generativo della formazione.

4. Le presenti *Linee orientative* tracciano semplici coordinate per la formazione delle monache secondo tale esigenza, affinché possa essere sostenuto il cammino delle contemplative,⁷ donne pellegrine alla ricerca del Dio vero, « cuore orante nella Chiesa e per la Chiesa »,⁷ avamposto dell'umanità e parabola del Regno dei Cieli. In questo contesto, la presente *Ratio* offre uno strumento per favorire lo sviluppo integrale della persona, attraverso una formazione umana e spirituale, al fine di raggiungere e di consolidare la piena maturità in

⁶ Cf. *Ivi*; CIC, cann. 614-615; 628 § 2-1; 630 § 3; 638 § 4; 684 § 3; 688 § 2; 699 § 2; 708; 1428 § 1-2.

Cristo. Si tratta di mettere in atto un processo *artigianale*,⁸ che esige « un ampio spazio di tempo ».⁹

⁷ In questo documento verranno usate le parole *monache* e *contemplative* indistintamente, in modo da rispettare le diverse sensibilità.

⁸ Cf. FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 75.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

IL SOGGETTO NEL PROCESSO FORMATIVO

In divenire vitale

5. Il monastero è « una scuola del servizio del Signore ». Il termine scuola schiude la visione giusta e ispirativa delle presenti *Linee orientative*, situando il processo formativo in un luogo permanente e stabile da abitare radicate nel silenzio con coscienza e fedeltà, senza fughe dissimulate.¹⁰

Tale processo formativo, che non è mai concluso, è in continuo divenire,¹¹ conduce *fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,13)*; non può ridursi alla trasmissione di nozioni e all'apprendimento di atteggiamenti e comportamenti, ma apre a un orizzonte pieno, accompagnando verso la maturità umana, cristiana e monastica, senza giustapposizioni o istanze parallele.

¹⁰ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Cor orans*. Istruzione applicativa sulla vita contemplativa femminile, (1 aprile 2018), 18.

¹¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

6. Il processo formativo, dinamismo consapevole e vitale per ogni persona, offre a ciascuna contemplativa la possibilità di crescere in umanità e spirito. La coscienza, resa viva dall'esercizio quotidiano, accompagna la crescita nello spirito, in modo tale che la persona possa procedere verso la piena consapevolezza del suo essere. Benché inondata da un flusso continuo di pensieri, di emozioni, di sentimenti, continua a lasciare inalterato il nucleo dell'identità della persona, perché vive secondo il senso della propria vocazione: cercare il Volto di Dio, vivere il Vangelo, curare la relazione con il Signore, con se stessa, con le Sorelle, con le donne e gli uomini del nostro tempo.

La presenza a se stessi ha un ruolo insostituibile nella vita della persona che diventa soggetto cosciente e responsabile della propria esistenza. Solo in quanto presente a sé la persona può conoscere, credere, amare, rapportarsi umanamente alla realtà e al trascendente.

Lo sviluppo della coscienza

7. La forma della coscienza non è un dato statico né semplice in quanto si struttura e si differenzia, sviluppandosi nel tempo e nei diversi contesti. Lo sviluppo della persona, il suo essere attenta, intelligente, razionale, responsabile, il suo vivere in diversi ambiti è un processo continuo di costruzione e modifica della vita cosciente.

8. Ogni contemplativa è soggetto primo di tale processo formativo che la porta alla consapevolezza di sé e alla collaborazione libera, creativa e fedele con le mediazioni formative proprie del suo stato di vita. La persona, mentre avanza nella vita monastica, è chiamata alla confidenza con il proprio cuore per assumerne risolutamente il desiderio e il turbamento. È un impegno esigente e bello, presente fin dall'inizio del cammino monastico, che richiede consapevolezza e onestà per tutta la vita.

9. San Benedetto all'inizio della *Regola* raccomanda di « non stabilire nulla, che risulti troppo austero e pesante » e, continua, « se, nell'intento di tenere un giusto equilibrio, si

riterrà necessario introdurvi qualcosa di più esigente »¹² non bisogna fuggire, ma perseverare. *È un cammino di formazione integrale e integrato, come processo continuo di conversione, illuminazione e trasfigurazione, in cui l'azione dello Spirito rende realmente figli (1Gv 3,1) e libera dal giogo della schiavitù (Gal 5,1).*

Il fine non è la mortificazione della persona, ma la trasformazione in Colui che viene contemplato¹³ e quindi l'apertura all'arte di vivere la donazione reale che comporta la capacità di morire a se stessi per crescere nella libertà del dono di sé, in un amore sempre più ampio che dilata il cuore (cf. *Sal* 119, 32)¹⁴ e lo apre all'azione dello Spirito.¹⁵

¹² BENEDETTO, *Regola*, Prologo, 45-47.

¹³ Cf. CHIARA D'ASSISI, *III Lettera alla beata Agnese di Praga*, 13.

¹⁴ In questo contesto Papa Francesco pone in guardia contro una « una concezione » della vita consacrata « un po' pelagiana » che la porta a perdere « un po' di freschezza », cf. FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 49.

¹⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

10. La serena e coraggiosa accoglienza delle trasformazioni che accompagnano e talora segnano la vita in modo imprevisto rendono la contemplativa sempre più cosciente del cammino che procede nel mistero della vocazione data: « Il desiderio di colui che si eleva si ferma in ciò che è conosciuto ma, per mezzo di un desiderio più grande, l'anima si eleva di nuovo verso un altro desiderio che supera il precedente e, attraverso ciò che è più elevato, prosegue il cammino verso l'illimitato »,¹⁶ assumendo Cristo come « il Tutto: il Bene, tutto il Bene, il sommo Bene ».¹⁷

11. Le contemplative accolgono la sfida della formazione della coscienza che – come ogni umano cammino – per sua natura è un lungo percorso di perfettibilità, secondo l'identità e le peculiarità che la grazia feconda in ciascuna persona. Formarsi è accogliere in *vasi di creta* (2Cor 4,7) il mistero trinitario che ci inabita, secondo l'esortazione dell'Apostolo: «

¹⁶ GREGORIO DI NISSA, *Omellerie sul Cantico dei Cantici*, PG 44, 941 C.

¹⁷ FRANCESCO D'ASSISI, *Lodi al Dio Altissimo*, 3.

Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù » (*Fil* 2,5).

L'identità di discepolo

12. Nel processo formativo dell'umano emerge l'obiettivo primo della formazione delle contemplative: fondare l'identità di discepolo di Cristo nella vocazione evangelica e carismatica specifica, armonizzando tutte le dimensioni umane nell'uno dello spirito. Tale cammino di conformazione a Cristo, fino ad *avere gli stessi sentimenti di Cristo verso il Padre*,¹⁸ come processo aperto, non si esaurisce nella fase iniziale della formazione, ma continua in ogni età della vita. Esso richiede la progettazione personale inerente alla fase evolutiva di ciascun membro che testimonia costantemente l'avventura di umanità cristiana nella forma monastica.

13. In tale cammino viene generata la donna spirituale che vive i consigli del Vangelo nelle decisioni ferili, come armonia e stile di vita. Tale meta si conquista attraverso l'« opera

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

artigianale »¹⁹ di autoformazione, « ricalcando l'itinerario compiuto dalla Vergine Maria, la quale avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio fino alla croce ».²⁰ Si tratta di un processo di vita in cui l'elemento della concretezza vissuta nella quotidianità ha un ruolo specifico e irrinunciabile, nella logica dell'incarnazione. In questo modo la donna assume gradualmente l'identità peculiare della vita monastica nel mistero della santità della Chiesa, divenendo « segno dell'unione esclusiva della Chiesa-Sposa con il suo Signore, sommamente amato ».²¹

14. *Abba* Antonio ricorda la necessità di entrare e rientrare continuamente nella quotidiana consapevolezza delle ragioni della propria scelta: oggi ricomincio. È un fecondo e

¹⁹ A. SPADARO, "Svegliate il mondo!". *Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali*, in: *La Civiltà Cattolica*, 165 (2014/I), 10.

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Redemptoris Mater*, (25 marzo 1987), 2.

²¹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 59.

costante processo che avviene calpestando ogni giorno a piedi nudi il *suolo santo* (Es 3,5) della realtà, evitando l'indurimento del cuore: *Oggi se ascoltaste la sua voce! Non indurite il vostro cuore* (Sal 95,78). Senza il contatto cosciente e pacificato con la realtà, senza *docilità* e umile mitezza di cuore non si avvia alcun processo formativo affidabile e duraturo.

15. Ogni formazione autentica, pertanto, è esigente e rigorosa perché esperienza della totalità del dono propria dell'amore, a partire dalla parola di Gesù: *la verità vi farà liberi* (Gv 8,32). Questo comporta il partire dalla verità su se stesse e sulla vita fraterna concretamente vissuta. Questa libertà che genera amore permette di adorare il Signore, Cristo, nei nostri cuori e di rendere ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15), e – allo stesso tempo – di offrire un contributo generativo alla vita fraterna in comunità.

16. Questo cammino vitale è destinato ad avere il carattere della gradualità e a durare nel corso della vita intera, nell'apertura personale consapevole e continua alla grazia, a partire dall'accompagnamento vocazionale fino a giungere alla preparazione all'incontro con il

Dio della vita nel momento supremo della morte.

LA FORMAZIONE ALLA VITA
CONTEMPLATIVA

Dimensioni della formazione

17. « Venite, saliamo al monte del Signore e alla casa del Dio di Giacobbe, ed Egli ci insegnerà le sue vie (Is 2,3). Attenzioni, intenti, volontà, pensieri, affetti, sentimenti tutti che siete nel mio intimo, venite: saliamo sul monte, sul luogo dove il Signore vede e viene veduto ».²² Se la chiamata alla contemplazione, a salire al monte del Signore, è la vocazione stessa della Chiesa e ad essa è ordinata e subordinata ogni altra attività,²³ questa acquista un senso ed un accento permanente per le comunità monastiche, comunità oranti integralmente dedite alla contemplazione, secondo il carisma proprio di ogni famiglia religiosa.

²² GUGLIELMO DI SAINT-THIERRY, *La contemplazione di Dio*, Prologo, 1.

²³ Cf. CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 2; Cf. FRANCESCO D'ASSISI, *Regola non bollata*, XXII - XXIII.

18. La vita monastica contemplativa, *sequela pressius Christi*,²⁴ è radicalmente orientata alla « ricerca sempre incompiuta di Dio ».⁴ Tale mistero di vita esige un processo continuo di integrazione e di unificazione e chiede alcune dimensioni formative proprie.²⁵ Questo comporta di avere cura che nella persona tutto sia integrato in modo armonico ed equilibrato, conforme alla visione di una sana e corretta antropologia teologica,²⁶ vivendo senza dicotomia la formazione intellettuale ed emotiva, individuale e comunitaria, personale e sociale, affettiva e sessuale.

19. Formare alla vita contemplativa richiede che la persona sia accompagnata affinché il pensare, l'amare e l'agire secondo lo Spirito diventino norma di vita che si manifesta in uno

²⁴ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 1-3. ⁴ Cf. *Ivi*, 3.

²⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 72-80.

²⁶ Cf. *Ivi*, 76.77.79.80.81.

stile evangelico profondamente umano.²⁷ Nell'accompagnamento si parta sempre dalla realtà concreta di ciascuna sorella.

20. Nell'esercizio dell'accompagnamento, oltre alle sorelle in formazione iniziale, si presti particolare sollecitudine alle sorelle nei primi anni dopo la professione solenne e alle sorelle in difficoltà, ricorrendo, quando si veda la convenienza o necessità, all'azione congiunta dell'accompagnamento spirituale e psicologico.

21. L'accompagnamento esige un clima di confidenza e familiarità, in modo tale che chi accompagna, come « una madre » possa giungere ad « amare e nutrire » la sorella accompagnata,²⁸ mostrandosi sempre compagna di cammino in ascolto, accogliendo la sorella accompagnata nella sua propria realtà e promovendone le attitudini positive che essa ha.

²⁷ Cf. FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 74-76.

²⁸ Cf. FRANCESCO D'ASSISI, *Regola bollata*, 6, 7.

22. In questo clima, chi viene accompagnata potrà aprire il suo cuore alla sorella o al fratello *maggiore* che il Signore pone accanto a lei per condividere la strada di sequela di Cristo che sta facendo, la gioia della stessa vocazione, e, allo stesso tempo, possa manifestare « con fiducia all'altro le proprie necessità ». ²⁹

23. Chi accompagna sia consapevole che il suo ministero è un servizio a sostegno della crescita verso la maturità umana e vocazionale; abbia rispetto e sensibilità per il mistero della persona della sorella; sia dotato/a di una adeguata preparazione, spirituale e pedagogica, per svolgere detto compito; abbia avuto egli stesso l'esperienza di essere accompagnato/a e trasmetta, soprattutto con la vita, la sua gioiosa appartenenza a Dio in un determinato carisma.

24. Da parte sua, la sorella accompagnata tenga presente che l'accompagnamento è un cammino di *espropriazione* e di *restituzione* e, come tale, deve passare attraverso la coscienza della propria debolezza e fragilità. La scoperta di se stessa, come esseri bisognosi di salvezza, di

²⁹ FRANCESCO D'ASSISI, *Regola bollata*, 6, 7.

perdono e di luce, costituisce il punto di partenza di un autentico processo di formazione.

Dell'umano integrale

25. La formazione, per essere tale, necessita raggiungere la persona nella sua umanità più vera, portandola alla conoscenza della verità di sé, nei doni e nei limiti. In tal modo sarà aiutata a conseguire quella libertà interiore che è presupposto per vivere la propria consacrazione con coerenza ed onestà, con serenità e con gioia, con generosità e con carità,³⁰ sia all'interno della comunità sia nel rapporto con il mondo esterno. Non si dà crescita nella formazione se non c'è la vita che traduce la vocazione, vale a dire che realizza il progetto di Dio sulla persona.

26. Il cammino di conoscenza di sé è particolarmente prezioso nella formazione all'impegno ascetico, elemento essenziale nella vita contemplativa, frutto ed « esigenza di

³⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 71.

risposta al primo e unico amore ».³¹ Esso aiuta a far fiorire in pienezza l'umanità di ogni contemplativa, evitando il rischio di mortificarla dentro dinamiche immature e autocentrate o eccessivamente sacrali e desuete. Il primo passo è indubbiamente di indole antropologica e richiede che ogni persona si accolga come un essere storico e assuma i propri limiti e le proprie ferite.

27. La contemplativa, come tutti i consacrati, ha bisogno di accompagnatrici che la sostengano in questo cammino di riconciliazione con se stessa, curando « molto la maturità umana e affettiva ». ³² In questo contesto è fondamentale che la sorella in formazione, permanente o iniziale, prenda consapevolezza di sé, della propria corporeità, femminilità, affettività, orientandole sempre alla scelta vocazionale.

³¹ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 35.

³² FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 82.

28. Poiché l'umanità della persona si forgia nella relazione, l'azione formativa dovrà porre particolare attenzione ai tre livelli della relazione:

– Con se stessa:

- * propiziando una rilettura della propria storia e la riconciliazione con il proprio passato, che la renderà persona libera, per continuare a scoprire, negli eventi attuali, l'opera di Dio in lei;
- * acquistando un equilibrio sempre più stabile tenendo conto dei ritmi di vita quotidiani, imparando a leggere negli eventi piccoli e grandi della vita di ogni giorno la continua presenza di Dio “che fa nuove tutte le cose” (*Ap* 21,5);
- * acquistando una giusta stima e cura di sé, della propria interiorità e del proprio corpo, armonizzando e unificando alla scelta vocazionale le risorse della propria femminilità;
- * superando definitivamente qualsiasi forma di dipendenza, sia dai mezzi di comunicazione sociale, sia dallo stile di vita precedente, assimilando lo stile di vita della propria comunità.

– Con le sorelle e con gli altri:

- * scoprendo il gusto per la vita fraterna in comunità, vissuta secondo il proprio carisma, e sviluppando e consolidando il senso di appartenenza ad essa;
- * vivendo la gratuità e la consegna di sé nelle relazioni, accogliendo le altre come dono di Dio;
- * coltivando le qualità umane fondamentali per il vivere in relazione;
- * acquisendo un costruttivo senso critico a partire da una logica fondata sulla fede;
- * sviluppando la capacità di comunicare, armonizzando parola e silenzio e affrontando adeguatamente i conflitti;
- * essendo sensibile alle forme di povertà e di emarginazione del mondo di oggi e, tramite la contemplazione della predilezione di Gesù per i poveri, formandosi solidale con essi offrendo la propria preghiera e quei gesti di carità che lo Spirito Santo può suggerire.

– Con il creato:

- * acquisendo un uso sobrio e rispettoso delle cose, che le permetta di uscire dalla mentalità consumistica dell'usa e getta;

- * imparando a trarre dalla natura motivi di contemplazione e di lode, ad avere con essa una sana relazione che è fonte di equilibrio psico-fisico, riscoprendo la bellezza della creazione uscita buona dalle mani di Dio e rispettandola in ogni momento;
- * sperimentando il lavoro come grazia che inserisce ogni sorella nel mistero della partecipazione all'opera creatrice di Dio e le permette di condividere la fatica dei poveri.

29. La conoscenza del proprio essere, finalizzata al dono sincero di sé e della propria vita,³³ nei comportamenti e nelle intenzioni,³⁴ si sviluppa nella logica della comunione,³⁵ si attua nella ferialità, nel contesto di un monastero in cui la concretezza e la qualità evangelica delle

³³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris dignitatem*, (15 agosto 1988), 7.

³⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

³⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio*, (19 maggio 2002), 28; GIOVANNI

relazioni sono fonte di fecondità.¹⁶ In questa umanità s'innesta la coscienza del proprio Battesimo con cui ogni credente è immerso nel mistero di Cristo, in un rinnovato dinamismo di conversione, frutto di docilità all'opera dello Spirito.

30. Il monastero, da sempre identificato come « officina »³⁶ di apprendistato pratico alla purezza del cuore e della vita, « scuola del servizio divino »³⁷ e scuola di carità, diventa luogo di formazione continua di conversione e di ascesi.³⁸ La maturazione interiore passa attraverso la lotta interiore (cf. *Ef* 6,10-20), l'esercizio del discernimento (cf. *Fil* 2, 5-11; *1 Cor* 2,15; 12,10),

³⁶ BENEDETTO, *Regola*, 4,78.

³⁷ *Ivi*, Prologo, 45

³⁸ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 36-38.

PAOLO II, Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte*, (6 gennaio 2001), 43.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, (20 novembre 1992).

l'esperienza della Croce e l'acquisizione della sapienza del mistero pasquale.³⁹

31. Il carattere della consacrazione monastica comporta la ricerca costante e la continua crescita per evitare ogni sclerosi spirituale. In tutto il processo si curi con particolare attenzione la crescita armonica tra la dimensione spirituale e quella umana”, il che « comporta un’attenzione all’antropologia specifica delle varie culture e alla sensibilità propria delle nuove generazioni con particolare riferimento ai nuovi contesti di vita ».⁴⁰

³⁹ Cf. *Ivi*, 36-38; GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 38.

⁴⁰ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo in otri nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti (6 gennaio 2017), 14.

Nella dinamica formativa può essere opportuno servirsi, quando se ne valuti la reale necessità, dell'aiuto di esperti delle scienze umane. Queste esperienze non devono sostituire il discernimento specifico sulla vita monastica con l'accompagnamento personale delle formatrici, e il dialogo cordiale con chi serve in autorità.

Nello Spirito

32. La formazione monastica è un'opera essenzialmente teologale, nella sua sorgente, radicata nello Spirito Santo, e nella sua finalità. Essa propone un itinerario verso la comunione con il Dio Uno e Trino, mentre chiama al compito primario della lode di Dio vissuta in pienezza.⁴¹

33. L'*Opus Dei* e l'Eucarestia sono *fons et culmen* della vita della Chiesa e della vita

⁴¹ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 77.

contemplativa.⁴² La liturgia ha « la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però, che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati ». ²⁴ La liturgia quotidiana va preparata e celebrata con cura, evitando il pericolo della assuefazione e della monotonia.⁴³

34. « I contemplativi e le contemplative, con la loro vita di preghiera, di ascolto e di meditazione della Parola di Dio, ci ricordano che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (cf. *Mt* 4,4) ». ⁴⁴ La lettura orante della Parola rinnova

⁴² Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), I, 22-23.

⁴³ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), I, 16.

⁴⁴ BENEDETTO XVI, Es. Ap. post-sinodale *Verbum Domini*, (30 settembre 2010), 83.

costantemente l'incontro con Dio.⁴⁵ Le monache si preparano alla *lectio divina* attraverso un'adeguata formazione biblica. Nell'esercizio quotidiano⁴⁶ affinano la capacità di comprensione e intelligenza delle Scritture (cf. *Lc* 24,27).

²⁴ CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 2.

La Scrittura diventa fonte di conoscenza del mistero di Cristo e del mistero dell'uomo. Il detto di san Girolamo ripreso dal Concilio Vaticano II conserva tutta la sua forza: « L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo ».⁴⁷

35. La *lectio divina* non è una pratica di *devotio* accanto ad altre forme di preghiera personale,

⁴⁵ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei querere*, (29 giugno 2016), I, 19-21.

⁴⁶ Cf. *Ivi*, 19-20; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 76.

⁴⁷ Cf. CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, 25.

ma è la *conditio sine qua non* della vita contemplativa: « Dedicati alla *lectio* delle divine Scritture; applicati a questo con perseveranza. Impegnati nella *lectio* con l'intenzione di credere e di piacere a Dio. Se durante la *lectio* ti trovi davanti a una porta chiusa, bussala e te l'aprirà quel custode, del quale Gesù ha detto: "Il guardiano gliela aprirà". Applicandoti così alla *lectio divina*, cerca con lealtà e fiducia incrollabile in Dio il senso delle Scritture divine, che in esse si cela con grande ampiezza. Non ti devi però accontentare di bussare e di cercare: per comprendere le cose di Dio ti è assolutamente necessaria l'*oratio*. Proprio per esortarci ad essa il Salvatore ci ha detto non soltanto: "Cercate e troverete", e "Bussate e vi sarà aperto", ma ha aggiunto: "Chiedete e riceverete" ». ⁴⁸

36. Nella preghiera personale ogni monaca impara a stare con il Signore (cf. *Mc* 3,13; *Sal* 37), gusta la grazia del silenzio e della solitudine abitata dalla Divina Presenza (cf. *Os* 2,16-17), intesse con il Signore Gesù un rapporto unico

⁴⁸ ORIGENE, *Epistola ad Gregorium*, 3: PG 11,92.

e originale attingendo il senso e la gioia della propria consacrazione.⁴⁹

L'intero processo si radica nella solitudine e nel silenzio.⁵⁰ « La vita interiore esige l'ascesi del tempo e del corpo, chiede il silenzio come dimensione in cui dimorare; invoca la solitudine come essenziale momento di purificazione e integrazione personale; chiama alla preghiera nascosta, per incontrare il Signore che abita nel segreto e fare del proprio cuore la cella interiore (cf. *Mt 6,6*). Luogo personalissimo e inviolabile in cui adorare: *Venga il mio diletto nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,16)* ». ³³

37. Silenzio e solitudine, luoghi di incontro con Dio, frutto di un esercizio ascetico dell'umano, diventano annuncio profetico. Tempi di maggiore solitudine e di ritiro dal

⁴⁹ Cf. FRANCESCO, *Lettera Apostolica* a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata (21 novembre 2014), II, 1.

⁵⁰ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Direttive sulla formazione negli istituti religiosi Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 38. Cf. FRANCESCO, *Cost. Ap. Vultum Dei querere*, (29 giugno 2016), I, 33.

ritmo quotidiano servono a rinnovare ragioni e gioia della vita contemplativa e a confermarne la profezia, così come ad iniziare un cammino di interiorità che porta alla contemplazione del Volto di Dio.

Convocate in comunità

38. « La comunità religiosa si è sentita in continuità con il gruppo di coloro che seguivano Gesù. Egli li aveva chiamati personalmente ad uno ad uno, per vivere la comunione con lui e con gli altri discepoli, per condividere la sua vita e il suo destino (cf. *Mc* 3,13-15), così da essere segno della vita e della comunione da lui inaugurate ».⁵¹

³³ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Contemplate*. Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della bellezza, LEV, Città del Vaticano 2015, 38.

In tale visione l'esperienza di vita di sorelle all'interno del monastero è luogo di formazione

⁵¹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in*

dello spirito, spazio privilegiato di comunione con Cristo, espressione della Chiesa: « Le prime comunità monastiche hanno guardato alla comunità dei discepoli che seguivano Cristo e a quella di Gerusalemme come a un ideale di vita. Come la Chiesa nascente, avendo un cuore solo e un'anima sola, i monaci, riunendosi tra di loro attorno a una guida spirituale, l'abate, si sono proposti di vivere la radicale comunione dei beni materiali e spirituali e l'unità instaurata da Cristo. Essa trova il suo archetipo e il suo dinamismo unificante nella vita di unità delle Persone della SS. Trinità ».⁵²

39. La ricchezza delle relazioni di sorelle all'interno di « una atmosfera di silenzio protetto dalla clausura quotidiana »⁵³ accompagna la monaca nella *vocazione di sorella universale in Cristo*, con la tenerezza di « Gesù nostra madre »,⁵⁴

⁵² *Ivi.*

⁵³ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 13.

⁵⁴ Cf. GIULIANA DI NORWICH, *Libro delle Rivelazioni*, Ancora, Milano 1984, 256-257.

comunità. “*Congregavit nos in unum Christi amor*”, (2 febbraio 1994), 10.

secondo l'intuizione di Giuliana di Norwich. « Particolarmente significativa è la testimonianza offerta dai contemplativi e dalle contemplative. Per essi la vita fraterna ha dimensioni più vaste e più profonde, che derivano dalla esigenza fondamentale a questa speciale vocazione, cioè la ricerca di Dio solo nel silenzio e nella preghiera. La loro continua attenzione a Dio rende più delicata e rispettosa l'attenzione agli altri membri della comunità, e la contemplazione diventa una forza liberatrice di ogni forma di egoismo. La vita fraterna in comune, in un monastero, è chiamata ad essere segno vivo del mistero della Chiesa: quanto più grande il mistero di grazia, tanto più ricco il frutto della salvezza ».⁵⁵

40. È bisogno irrinunciabile formare comunità che abbiano in comune non solo il tetto, la liturgia e il lavoro, ma la condivisione della vita:

⁵⁵ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità. “Congregavit nos in unum Christi amor”*, (2 febbraio 1994), 10.

l'esperienza di un'autentica umanità, la vita di fede e di preghiera; il vivere evangelico; la solidarietà esemplare (cf. *Mt* 5,43-48; *Gv* 13,34); l'aiuto fraterno fino alle estreme conseguenze della diaconia dell'amore (cf. *Gv* 15,13); la comunicazione personale e profonda; il dialogo arricchente; la relazionalità amica; il progetto comune condiviso che esige la condivisione delle scelte, la valutazione dei percorsi e l'amorevole correzione affinché i mezzi siano sempre adeguati al fine che si persegue insieme. Questa accogliente condivisione si apre, secondo il proprio carisma monastico, all'ospitalità e al servizio ai poveri.

Per raggiungere quanto detto, è necessario passare dalla vita comune alla comunione di vita, dalla semplice comunità alla vita fraterna in comunità.

Nella fecondità della cultura

41. La cultura, valore sempre custodito dalla tradizione monastica, diventa fattore formativo necessario all'umano e alla vita spirituale e fraterna.⁵⁶ Tra i *quattro pilastri* sui quali deve

⁵⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CON-

basarsi la formazione, integrati tra di loro, nel pensiero del papa Francesco sta « la vita di studio », ⁵⁷ poiché, come ha ricordato, « la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve ». ⁵⁸

Ogni comunità stabilisca un tempo opportuno da dedicare alla lettura e allo studio personale, avvalendosi di una « biblioteca costantemente aggiornata » ⁵⁹ e della documentazione a cui è possibile accedere tramite il sistema informatico. Si ricorra secondo necessità dell'aiuto di persone esterne

SACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 75.

⁵⁷ FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 78.

⁵⁸ FRANCESCO, Es. Ap. *Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013), 115.

⁵⁹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSA-
CRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla
formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2
febbraio 1990), 84.

alla comunità, ⁶⁰ esperti e sorelle di altri monasteri.

42. La formazione deve prevedere una sana ed equilibrata informazione che apra all'umanità intera, specialmente a quella che soffre. La contemplativa è chiamata ad abitare la storia coltivando lo sguardo interiore. Ci si può avvalere della stampa e dei mezzi della comunicazione digitale, usati con « prudente discernimento affinché siano al servizio della formazione alla vita contemplativa »⁶¹ e non distolgano dal vivere nascosto con Cristo in Dio (cf. *Col* 3,3). Non è sufficiente l'informazione, occorre leggere la storia secondo l'intelligenza del cuore; « le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce »⁶² di tutti saranno assunte con la sapienza che viene dall'alto e con compassione.

⁶⁰ Cf. *Ivi*, 82.

⁶¹ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 34.

⁶² CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 1.

Nella dignità del lavoro

43. Nella formazione alla vita contemplativa va curata l'educazione al lavoro, manuale e intellettuale, sia come servizio quotidiano alla vita del monastero, sia come impegno e collaborazione nei lavori che la comunità svolge per il proprio sostentamento. In tal modo ciascuna sorella cresce nello spirito di servizio, maturando nella corresponsabilità.⁶³

44. Il lavoro aiuta altresì a equilibrare i vari aspetti della vita, elemento di solidarietà con tutti gli uomini, soprattutto i poveri, ricordando la parola di san Benedetto: « sono veri monaci, quando vivono del lavoro delle loro mani ». ⁶⁴ Il senso evangelico, la competenza, l'impegno fedele, la libertà interiore siano presenti nella corretta visione e valutazione del lavoro affinché non diventi tentazione di possesso e unico riconoscimento d'identità personale, ma venga svolto « con fedeltà e devozione », senza spegnere « lo spirito di orazione e di devozione

⁶³ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 32.

⁶⁴ BENEDETTO, *Regola*, 48, 8.

al quale devono servire tutte le altre cose temporali », come dice il Poverello d'Assisi.⁶⁵

Nella missione della Chiesa secondo il carisma

45. La fedeltà allo Spirito, che conduce ciascun carisma alla fecondità,⁶⁶ assicura il servizio specifico della vita contemplativa nella Chiesa e nel mondo, confermandola come « un eloquente segno di comunione, un'accogliente dimora per coloro che cercano Dio e le cose dello spirito, scuole di fede e veri laboratori di studio, di dialogo e di cultura per l'edificazione della vita ecclesiale e della stessa città terrena, in attesa di quella celeste ».⁶⁷

⁶⁵ FRANCESCO D'ASSISI, *Regola bollata*, V, 2-3; cf.

Lettera a Sant'Antonio, 2.

⁶⁶ Per assicurare tale fecondità, il carisma fondazionale, come riconosce il papa FRANCESCO, ha bisogno di essere *purificato*, riscattando « la parte più autentica dei carismi fondativi, per vedere come essa si esprime o dovrebbe esprimersi oggi [...] Non facciamone dei pezzi di museo [...] L'oggi è il presente ed è qui che dobbiamo dare risposte a partire dal nostro carisma [...] La vita consacrata è

⁶⁷ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 6.

46. La fedeltà al carisma richiede il formarsi continuamente alla sana ecclesiologia di comunione voluta dal Concilio Vaticano II. L'approfondimento della propria tradizione carismatica va contestualizzato e interpretato nel *sentire cum Ecclesia*, in sintonia con il *sensus fidelium* e nell'intelligente discernimento dei segni dei tempi. A tale formazione si giunge attraverso lo studio del Magistero della Chiesa e della letteratura formativa e giuridica elaborata dall'*Ordine* di appartenenza o dalla Federazione monastica.

47. In tale visione ecclesiale ogni aspetto della formazione sarà declinato secondo l'i-

come l'acqua: quando ristagna imputridisce », FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 42-43.45.

spirazione originaria del proprio Istituto⁶⁸. Il processo formativo accompagni la persona a maturare una propria sintesi vitale del carisma affinché ne viva lo spirito in discernimento

⁶⁸ Cf. *Ivi*, 71.

cordiale con la comunità monastica, secondo l'oggi della Chiesa e del mondo.

A tale proposito nell'accompagnamento vocazionale, a partire dalla formazione iniziale, si coltivi un sincero senso di appartenenza ecclesiale: « ... il cammino della vita consacrata è quello dell'inserimento nella Chiesa [...] Ecco: si tratta di un inserimento ecclesiale con categorie ecclesiali, con una vita spirituale ecclesiale [...] Non c'è bisogno di altro ».⁶⁹

48. Il patrimonio carismatico vive un duplice dinamismo: la trasmissione fedele da parte delle monache più anziane e l'accoglienza feconda da parte delle più giovani. Valorizzare l'esperienza di vita presente nella comunità e interpretarne modi e prassi, traducendolo nel linguaggio e nella simbolica delle generazioni più giovani, è un processo necessario e proficuo.

49. Ciascun monastero, grazie alla propria autonomia, sviluppa una peculiarità storica e

⁶⁹ FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 41.

spirituale, legata ai contesti in cui è inserito. È opportuno curare un approfondimento della storia e della specifica vocazione affinché ne sia conservata la conoscenza, facendo attenzione, però, a *non fare archeologia*.⁷⁰

Nella visione ecumenica

50. La Chiesa invita la vita monastica ad una particolare sensibilità verso l'ecumenismo come visione formativa nel segno dell'unificazione, della comunione ecclesiale, della compassione: « Affido in modo particolare l'ecumenismo spirituale della preghiera, della conversione del cuore e della carità ai monasteri di vita contemplativa. A questo scopo incoraggio la loro presenza là dove vivono comunità cristiane di varie confessioni, affinché la loro totale dedizione all'*unico necessario* (cf. *Lc* 10,42), al culto di Dio e all'intercessione per la salvezza del mondo, unitamente alla loro testimonianza di vita evangelica, secondo i propri carismi, sia per tutti uno stimolo a vivere, ad immagine della

⁷⁰ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 101.

Trinità, in quella unità che Gesù ha voluto e chiesto al Padre per tutti i suoi discepoli ». ⁷¹

Clima formativo e agenti della formazione

51. L'obbedienza della fede, la *lectio divina*, l'impegno intellettuale e lo studio, la liturgia, l'ascesi, la *communitas*, la serietà del lavoro, radicati nel silenzio fecondo creano e alimentano un clima formativo in cui si apprende l'arte spirituale della ricerca del Volto di Dio. ⁷² Si mettono a dimora semi di vita capaci di germogliare nell'amore alla contemplazione della Verità.

Questa esperienza vissuta all'interno delle mura della clausura, apparentemente fuori dal mondo, diventa luogo di condivisione profetica: « Siete voce della Chiesa che instancabilmente loda, ringrazia, geme e supplica per tutta l'umanità ». ⁷³

⁷¹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 6.

⁷² Cf. BENEDETTO, *Regola*, IV, 75.

⁷³ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 9.

52. Sono agenti della formazione continua e iniziale per la vita monastica: la singola sorella, la comunità, la Superiora maggiore del monastero, le formatrici, la Presidente federale, eventuali esperti.⁷⁴

53. Tutti sono chiamati ad operare nel proprio ordine di competenza, in spirito di intelligente e totale collaborazione – in sintonia con l'insegnamento del Magistero della Chiesa, nell'attenzione alle culture contemporanee e alla specifica vocazione alla vita contemplativa – affinché il *corpus* monastico viva un processo formativo continuo e fecondo.

54. Tutti, inoltre, prestino particolare attenzione al discernimento delle candidate in modo che « siano psicologicamente e affettivamente sane ».⁷⁵

⁷⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Cor orans*, Istruzione applicativa sulla vita contemplativa femminile, (2018), 237-241.

⁷⁵ FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 81. Il Papa insiste nel « curare molto la maturità umana e affettiva », così come nel « discernere con

La singola sorella

55. Ogni sorella in formazione iniziale o permanente, come prima responsabile della propria formazione, sotto l'azione dello Spirito, assuma con grande responsabilità il compito che le corrisponde in quanto protagonista del progetto continuo di crescita e di conversione che impegna tutta la vita.⁷⁶

56. In questo cammino ogni sorella si mostri disponibile a lasciarsi accompagnare dalle mediazioni che il Signore, attraverso la comunità, pone a sua disposizione e a condividere con loro le sue gioie, speranze e preoccupazioni, mostrando in questo modo grande disponibilità formativa per scoprire l'io,

serietà e ascoltare anche la voce dell'esperienza che ha la Chiesa », concludendo: « Quando non si cura il discernimento in tutto questo, i problemi crescono », *Ivi*, 82.

⁷⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Cor orans*, Istruzione applicativa sulla vita contemplativa femminile, (2018), 227.

liberarsi dall'io e diventare una donna nuova, libera nel cuore.

La formatrice

57. Le sorelle alle quali sia stata affidata una specifica responsabilità per la formazione, assumano questo compito in spirito di gioioso servizio alle sorelle. Esse manifestino la gioia della loro vocazione contemplativa e si impegnino nella propria formazione.

58. Le formatrici abbiano una conoscenza esperienziale di Dio attraverso la preghiera, una saggezza derivata dell'ascolto attento e prolungato della Parola di Dio, e un grande amore per le realtà spirituali del proprio carisma, in modo che possano accompagnare le altre in questo stesso percorso.⁷⁷

59. Le formatrici abbiano chiara coscienza di essere soltanto *mediatrici* tra Dio, l'unico vero formatore, e le formande, prime responsabili della loro formazione, impedendo qualunque

⁷⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 66.

tipo di dipendenza, e aiutando le sorelle in formazione a conoscere se stesse, nelle loro possibilità e nei loro limiti, a fare il passaggio dalla sincerità alla verità, e a risolvere adeguatamente le loro difficoltà. In questo servizio, la formatrice ricordi che la sua missione è di sostenere a aiutare « fin dove riesce ad aiutare ». ⁷⁸ Si tratta di « formare i giovani senza forzare i limiti ». ⁷⁹

60. Oltre ad essere trasparenti e coerenti nella propria vita, le formatrici, avendo un ruolo speciale nell'accompagnare le candidate e nel discernere l'autenticità della chiamata di Dio alla vita contemplativa, e come missione quella di trasmettere alle persone a loro affidate « la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si compie », ⁸⁰ debbono avere in particolare considerazione le seguenti attitudini:

⁷⁸ FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 80.

⁷⁹ *Ivi*, 81.

⁸⁰ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 66.

- capacità di ascolto, di dialogo e donazione di se stesse agli altri;
- conoscenza serena e obiettiva di se stesse, dei propri limiti e possibilità,
- stabilità emotiva, capacità di superare frustrazioni, e capacità per esprimere con una certa sicurezza i propri sentimenti e le proprie convinzioni;
- qualità umane di discernimento, equilibrio, serenità, pazienza, comprensione, spirito di letizia, e un vero affetto per le sorelle loro affidate.⁸¹

61. Quanto si richiede da una formatrice esige un discernimento accurato nella loro scelta e una cura particolare nella loro formazione: « Va tenuto continuamente presente che la formazione non si può improvvisare, ma esige una remota e continua preparazione. Senza una solida formazione dei formatori non sarebbe possibile un reale e

⁸¹ Cf. FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 74ss.

promettente accompagnamento dei più giovani
».⁸²

62. Le formatrici abbiano disponibilità di tempo per dare il primo posto al proprio servizio. Le altre attività siano compatibili con il loro compito principale. Inoltre, si ricordi sempre che il colloquio personale, « che costituisce una pratica di comprovata e insostituibile efficacia », ⁸³ è il principale strumento all'interno della dinamica propria della formazione personalizzata ed ha come base la fiducia reciproca.

63. Questo comporta, da parte della formatrice: guadagnarsi tale fiducia attraverso l'ascolto paziente, l'assenza di giudizio, il tempo sufficiente dato all'incontro, la frequenza dei colloqui, la capacità di assumere le tensioni dell'altro, la sincerità e l'umiltà nell'offrire le proprie interpretazioni su quanto la sorella sta

⁸² CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti, (6 gennaio 2017), 16.

⁸³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 66.

vivendo, la riservatezza su quanto le viene confidato, la sua personale coerenza di vita.

La Superiora maggiore

64. La Superiora maggiore, abbadessa, priora, o presidente di una Congregazione monastica, allo stesso tempo in cui si prende cura della sua propria formazione, assuma con grande responsabilità il suo ruolo di formatrice delle sorelle a lei affidate. In quanto tale:

- sia attenta ai bisogni umani e spirituali di coloro che serve;

- abbia le qualità umane di discernimento, equilibrio e rispetto per i doni che il Signore dà ad ogni sorella;

- viva e costruisca relazioni di familiarità, fiducia, libertà e responsabilità con tutte le sorelle; valorizzi e manifesti con gesti umani semplici il suo amore per loro;

- coltivi l'atteggiamento di dialogo, come vera e profonda professione di fede. In questo clima promuova l'elaborazione del progetto comunitario di vita, con la partecipazione di tutte le monache;⁸⁴
- costruisca una comunità che sia veramente spazio privilegiato di formazione permanente e iniziale; una comunità nella quale l'obbedienza si trasforma in collaborazione, la povertà in solidarietà, la castità in un mezzo che apre il cuore all'accoglienza e alla fraternità universale; una comunità dove si coltivi la pre-ghiera e quanto ognuna porta dentro, i sentimenti che hanno bisogno di sostegno; una comunità dove si viva la

⁸⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Novo millennio ineunte*, (6 gennaio 2001), 45; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti, (6 gennaio 2017), 20.

*mistica dell'incontro, la mistica del vivere insieme.*⁸⁵

65. Le Superiori confidino più sull'esempio che sulle parole nel realizzare il compito di aiutare le sorelle a crescere integralmente e ad essere sempre più conformi all'immagine di Cristo. Ricordino sempre che il Signore è venuto a servire e non ad essere servito (cf. *Mt* 20,28).⁸⁶ Poiché il Vangelo è esigente, anche lei dovrà essere esigente nell'essenziale, ma allo stesso tempo comprensiva con le sorelle che le sono state affidate, *senza forzare i limiti delle loro piaghe.*⁸⁷

⁸⁵ Cf. FRANCESCO, *Lettera Apostolica* a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata, (21 novembre 2014) I, 2 e II, 3.

⁸⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovi otri nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti, (6 gennaio 2017), 21.

⁸⁷ Cf. FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 60.

La comunità

66. La monaca impara ad essere e diventare sorella contemplativa dentro la comunità e mediante la partecipazione quotidiana alla vita di una concreta comunità e fraternità. La comunità è il luogo in cui lo spirito del fondatore è pienamente vivo. È la comunità il luogo in cui il carisma e lo spirito sono concretamente vissuti e diventano manifesti. È la comunità lo spazio fisico e teologico dove « avviene l'iniziazione alla fatica e alla gioia del vivere insieme ». ⁸⁸ « Questo esige la collaborazione e la presenza armonica e adeguata di tutta la comunità », ⁸⁹ con chiara distinzione e allo stesso tempo complementarità dei ruoli.

67. Il coinvolgimento di tutta la comunità nella formazione, sia permanente che iniziale, comporta che ogni monastero assuma con gioia

⁸⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 67.

⁸⁹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti, (6 gennaio 2017), 16.

il suo ruolo formativo e realizzi le condizioni necessarie per essere veramente tale:

- qualità di vita fraterna segnata da un'atmosfera di confidenza, dialogo e cortesia, che favorisca la preghiera liturgica e personale, l'ascolto della Parola di Dio, lo studio e il lavoro;
- coerenza generale tra messaggi educativi espliciti e impliciti e realtà della vita consacrata;
- manifestazione della bellezza di una vita contemplativa, interamente consacrata al Signore;
- capacità di provocazione, chiamata ad andare oltre;
- disponibilità per crescere insieme e assumere un rapporto formativo tra i suoi membri e in particolare con le candidate in formazione;
- senso di responsabilità verso la comunità stessa da parte delle sorelle che ne fanno parte;

- progetto di vita fraterna, frutto di un discernimento comunitario, che rispetti e valorizzi come ricchezza la diversità, la collaborazione tra le giovani e le più anziane, la comprensione per coloro che sbagliano e non hanno ancora imparato.
 - volontà per affrontare i conflitti e cercare insieme una soluzione, servendosi, se il caso lo richiedesse, di esperti, in modo tale che la comunità sia il luogo privilegiato per la conversione continua;
 - attenzione alla storia e apertura ai poveri e agli emarginati in sintonia con la propria scelta di vita contemplativa.

La Presidente Federale

68. La Presidente Federale, con il suo Consiglio e in stretta collaborazione con le Superiori maggiori, promuova e coordini la formazione a livello federale; organizzi attività

di formazione permanente delle Superiori maggiori e delle formatrici della Federazione.⁹⁰

69. La Presidente Federale, con il suo Consiglio, elabori la *Ratio Formationis* della Federazione, in conformità con questa *Ratio*, assicurando una formazione integrale, organica, graduale e coerente per le sorelle della federazione.⁹¹ Per entrare in vigore, detta *Ratio* deve essere approvata dall'Assemblea Federale.

Eventuali esperti

70. Nell'accompagnamento personalizzato, se necessario, si può ricorrere all'ausilio delle scienze psicopedagogiche. Esse possono aiutare sia lo strutturarsi di uno sviluppo equilibrato della personalità sia l'attraversamento di alcune fasi delicate della vita. Tutto tenendo ben presente che il servizio dell'accompagnamento non sostituisce l'opera di Dio, primo e unico formatore e

⁹⁰ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Cor orans. Istruzione applicativa sulla vita contemplativa femminile*, (2018), 117-120.

⁹¹ Cf. *Ivi*, 225. 226.

accompagnatore, né il lavoro di chi viene accompagnato, primo responsabile della propria formazione.

IN FORMAZIONE CONTINUA

La Ratio formationis

71. Come ribadito più volte la formazione è un processo di cui ciascuna persona è la prima responsabile.⁹² In tale visione risuona la parola dell'Apostolo: *Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te (2Tm 1,6)*. Di questo processo ineludibile si fa interprete, in particolare, il Codice di Diritto Canonico quando recita: « In ogni Istituto dopo la prima professione si continui la formazione di tutti i membri perché possano condurre più integralmente la vita propria dell'Istituto e rendersi meglio idonei a realizzarne la missione » (can. 659).

72. La redazione della propria *Ratio formationis* rimane un cammino da percorrere per non poche Federazioni. « La *Ratio* risponde oggi a una vera urgenza: da un lato essa indica il modo di trasmettere lo spirito dell'Istituto, perché sia vissuto nella sua genuinità dalle nuove generazioni, nella diversità delle culture e delle situazioni geografiche; dall'altro, illustra alle persone consacrate i mezzi per vivere il

⁹² Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), 13.

medesimo spirito nelle varie fasi dell'esistenza progredendo verso la piena maturità della fede in Cristo Gesù.

Se dunque è vero che il rinnovamento della vita consacrata dipende principalmente dalla formazione, è altrettanto vero che questa è, a sua volta, legata alla capacità di proporre un metodo ricco di sapienza spirituale e pedagogica che conduca progressivamente chi aspira a consacrarsi ad assumere i sentimenti di Cristo Signore ».⁹³

73. La *Ratio formationis* sia una proposta formativa pensata per donne chiamate alla *sequela Christi* nella vita contemplativa: « Sin dall'inizio della missione di Cristo la donna mostra verso di Lui e verso il suo mistero una speciale sensibilità che corrisponde ad una caratteristica della sua femminilità ».⁹⁴ Questa peculiare attitudine della donna è « *un segno della tenerezza di Dio verso il genere umano* ed una

⁹³ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 68.

⁹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Mulieris dignitatem*, (15 agosto 1988), 16.

testimonianza particolare del mistero della Chiesa che è vergine, sposa e madre ».⁹⁵

74. Essa sarà stilata a livello federale e applicata in tutti i monasteri come progetto primo e indispensabile per assicurare un reale cammino di formazione.⁹⁶

La formazione delle monache

75. Il fine della vita consacrata consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua *totale oblazione*, per cui la formazione apre e accompagna questo itinerario di progressiva *assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre*. Il metodo del-

la formazione « dovrà assumere ed esprimere la *caratteristica della totalità*. Dovrà essere formazione di tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni. È chiaro che, proprio

⁹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 57.

⁹⁶ *Ivi*, 68.

per il suo tendere alla trasformazione di tutta la persona, *l'impegno formativo non cessa mai* ».⁹⁷

76. « La formazione permanente, sia per gli Istituti di vita apostolica come per quelli di vita contemplativa, è un'esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa [...]. La *formazione iniziale* deve, pertanto, saldarsi con quella *permanente*, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita ».⁹⁸ La formazione continua coincide pertanto con l'impegno ascetico nel senso più ampio del termine e dura per sempre.⁹⁹ « Per assicurare una formazione permanente adeguata, le federazioni promuovano la collaborazione tra i monasteri, attraverso lo scambio di materiale formativo e mediante l'uso dei mezzi di

⁹⁷ *Ivi*, 65.

⁹⁸ *Ivi*, 69.

⁹⁹ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Cor orans*. Istruzione applicativa sulla vita contemplativa femminile, (2018), 231ss.

comunicazione digitale, salvaguardando sempre la necessaria discrezione ». ¹⁰⁰

La comunità monastica: mistica dell'incontro

77. « Il luogo ordinario dove avviene il cammino formativo è il monastero ». ¹⁰¹ Il mistero di comunione a cui la comunità monastica si riferisce « intende rispecchiare la profondità e la ricchezza di tale mistero, configurandosi come spazio umano abitato dalla Trinità, che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre Persone divine ». ¹⁰²

Pertanto in questa visione la comunità abbia cura particolare della formazione continua, « *humus* di ogni fase della formazione ». ¹⁰³ Si custodisce così l'autenticità della vita, nella fedeltà dinamica al proprio carisma,

¹⁰⁰ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 2.

¹⁰¹ *Ivi*, I, 14.

¹⁰² GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 41.

¹⁰³ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 1.

consapevoli che la testimonianza monastica diventa il primo, eloquente annuncio vocazionale.

78. La formazione monastica, di natura fondamentalmente comunitaria, accompagna l'esperienza della comunione fraterna, « *spazio teologale* in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cf. *Mt* 18,20).¹⁰⁴ Questo avviene grazie all'amore reciproco di quanti compongono la comunità, un amore alimentato dalla Parola e dall'Eucaristia, purificato nel Sacramento della Riconciliazione, sostenuto dall'implorazione dell'unità, speciale dono dello Spirito per coloro che si pongono in obbediente ascolto del Vangelo. È proprio Lui, lo Spirito, ad introdurre l'anima alla comunione col Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo (cf. *1 Gv* 1,3), comunione nella quale è la sorgente della vita fraterna ».¹⁰⁵

¹⁰⁴ *Ivi*, 42.

¹⁰⁵ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 42.

79. La comunità monastica « è la sede e l'ambiente naturale del processo di crescita di tutti, ove ognuno diviene corresponsabile della crescita dell'altro ». ¹⁰⁶ Ricca di doni molteplici, è guida nella sequela del Signore Gesù. In essa « ciascuno impara a vivere con colui che Dio gli ha posto accanto, accettandone le caratteristiche positive ed insieme le diversità e i limiti. In particolare, egli impara a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti, poiché *a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12,7)* ». ¹⁰⁷

80. Vanno per questo praticate tutte le occasioni di conoscenza reciproca, di condivisione dei beni spirituali e di crescita del senso di appartenenza, ¹⁷ poiché « nessuno costruisce il futuro isolandosi, né soltanto con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre

¹⁰⁶ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna in comunità. "Congregavit nos in unum Christi amor"*, (2 febbraio 1994), 43.

¹⁰⁷ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 67.

all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco ». ¹⁸ Inoltre va ricordato che « la costante promozione dell'amore fraterno anche nella forma della vita comune » come « *partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani*, creando un nuovo tipo di solidarietà ». ¹⁹ La mancanza di comunicazione e condivisione genera l'indebolimento della fraternità e l'esperienza spirituale acquista una connotazione individualistica ¹⁰⁸ che

¹⁷ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio*, (19 maggio 2002), 28.

¹⁸ FRANCESCO, *Lettera Apostolica* a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata, (21 novembre 2014) II, 3.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 41.

può svigorire la vita delle singole persone e della comunità.

¹⁰⁸ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *La vita fraterna*

81. « Uno degli obiettivi particolarmente sentito oggi è quello di integrare persone di diversa formazione [...] in una stessa vita comunitaria dove le differenze non siano tanto occasione di contrasto quanto momenti di reciproco arricchimento ». ¹⁰⁹ Ognuna, con i suoi talenti, la sua peculiare testimonianza, la sua storia di vita, si confronta con la comunità per vivere relazioni in cui la comunione tra sorelle diventa per il mondo *confessio trinitatis*: bellezza e grazia della partecipazione alla comunione divina. ¹¹⁰

Generare il Cristo nelle discepole

82. « Dio Padre, nel dono continuo di Cristo e dello Spirito, è il formatore per eccellenza di chi si consacra a Lui. Ma in quest'opera Egli si serve della mediazione umana, ponendo a fianco di colui che Egli chiama alcuni fratelli e

in comunità. "Congregavit nos in unum Christi amor", (2 febbraio 1994), 31.

¹⁰⁹ *Ivi*, 43.

¹¹⁰ Cf. *Ivi*, 24-27.

sorelle maggiori ». ¹¹¹ La responsabilità della formazione delle monache appartiene alla comunità monastica presieduta e animata dalla Superiora maggiore del monastero, con l'aiuto delle sue collaboratrici.

83. Dalla tradizione del monachesimo emerge chiaramente la coscienza che l'opera di quanti presiedono alla comunione nel monastero ha come obiettivo primo di *generare il Cristo nei loro discepoli* (cf. *2Cor 3,18*), cercando « pian piano i cammini e la solidità, o meglio, la maturità della consacrazione. Una persona consacrata non può essere come un bambino. Deve essere adulta ». ¹¹²

84. La Superiora, inoltre, accompagna le sorelle nel cammino formativo della *Regola*, un cammino dell'intelligenza e del cuore mai formale che sostiene la libertà della persona, la quale impara progressivamente ad aprirsi alla

¹¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 66.

¹¹² FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 53.

sorpresa dell'altro e a fidarsi della mediazione, mentre procede verso l'acquisizione dei sentimenti filiali di Cristo Signore nell'essere e nell'operare.

85. Tale *traditio* offre un'opportunità formativa che, attraverso un'ermeneutica viva e continua, sa declinare l'identità del servizio di autorità secondo il carisma di ogni Ordine. Questo lavoro di interpretazione permette di attingere in novità di spirito all'ispirazione originale della *Regola*, qualunque sia lo stile, la storia, le osservanze e le attività che caratterizzano la vita del monastero. La comunità pertanto sceglie la propria Superiora per essere edificata e guidata nel cammino della sua vocazione e della formazione continua secondo il carisma specifico.

86. Il cammino di formazione continua sia compiuto con attitudine aperta alla collaborazione e alla *sinodalità*. La Superiora dovrà rispettare e curare tali principi indispensabili nella relazione con le monache, le formatrici, la presidente federale, le autorità della Chiesa, affinché il cammino sia vitale, sapiente e capace di suscitare una vita piena.

Integrazione pluriculturale

87. Le giovani provenienti da Paesi di culture diverse da quella del monastero che le accoglie, evitando « assolutamente il reclutamento di candidate da altri Paesi con l'unico fine di salvaguardare la sopravvivenza del monastero », ¹¹³ saranno formate gradualmente ad integrarsi nella comunità. In tal modo possono vivere pienamente l'esigenza dell'identità monastica femminile e assumerne le responsabilità in un processo di crescita e di integrazione culturale che faccia maturare la loro libertà. La conoscenza delle condizioni culturali e sociali, dei problemi e delle aspettative che caratterizzano la provenienza di quante chiedono di essere iniziate alla vita monastica provenienti da altri Paesi è condizione indispensabile per avviare e procedere nel cammino di formazione.

¹¹³ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 6.

Tempi speciali

88. Durante l'anno si prevedano tempi speciali di formazione la cui programmazione è affidata alla Presidente federale, sentite le Superiori dei monasteri federati. Se le forze interne diminuiscono – nel monastero come anche in una federazione monastica – è opportuno l'aiuto reciproco, anche tra diversi Ordini, per assicurare un reale sostegno nella formazione continua.

89. Nei momenti di passaggio, propri delle età della vita, va dedicata particolare attenzione formativa ad ogni monaca. In particolare: nel disincanto vissuto nei tempi successivi alla professione perpetua; nella età di mezzo quando ci si ferma nella valutazione del senso e della fecondità della propria esistenza; nei momenti di fragilità, di limite, di sconforto, di acutizzazione di processi interiori che esigono chiarezza nel discernimento e audacia nelle decisioni. « Sarà dunque responsabilità dell'autorità tener alto in ognuno il livello della disponibilità formativa, della capacità di imparare dalla vita, della libertà di lasciarsi formare ciascuno dall'altro e di sentirsi ognuno responsabile del cammino di

crescita dell'altro ». ¹¹⁴

La formazione delle formatrici

90. Le maestre di formazione « devono essere persone esperte nel cammino della ricerca di Dio, per essere in grado di accompagnare anche altri in questo itinerario. Attente all'azione della grazia, esse sapranno indicare gli ostacoli anche meno evidenti, ma soprattutto mostreranno la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui essa si compie. Ai lumi della sapienza spirituale uniranno quelli offerti dagli strumenti umani, che possano essere d'aiuto sia nel discernimento vocazionale, sia nella formazione dell'uomo nuovo, perché divenga autenticamente libero ». ¹¹⁵

¹¹⁴ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam, Domine, requiram*, (11 maggio 2008), 13g.

¹¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 66.

91. Poiché « la crescita della persona è sempre artigianale » si richiede che le formatrici siano « donne di discernimento, di intensa religiosità, di pazienza », in modo tale che possano *seguire la persona*, valorizzandola così com'è, *per accompagnarla, poco a poco, secondo i principi del carisma*.¹¹⁶

92. Si userà la massima cura nella scelta delle monache chiamate a svolgere il servizio di formatrici sia per accompagnare le candidate nel cammino della formazione iniziale sia perché collaborino con la Superiora del monastero affinché la comunità monastica viva un clima fecondo di formazione continua, procedendo in sintonia con l'esigenza contemplativa quotidiana.¹¹⁷

93. I singoli monasteri e le federazioni potenzino, pertanto, la formazione delle formatrici e delle loro collaboratrici. Le sorelle

¹¹⁶ FRANCESCO, *La forza della vocazione. La vita consacrata oggi*. Conversazione con Fernando Prado, EDB, Bologna 2018, 74-76.

¹¹⁷ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 3-4.

chiamate « a svolgere il delicato servizio della formazione possono, *servatis de iure servandis*, frequentare corsi specifici di formazione anche fuori del proprio monastero ». ¹¹⁸

94. Sarà compito della Superiora federale con accurato discernimento operare decisioni in tal senso, assicurando che tale frequenza non separi le sorelle dalla vita del monastero per un periodo di tempo superiore ai sette giorni nell'arco di un mese e sia mantenuto « un clima adeguato e coerente con le esigenze del carisma proprio ». ¹¹⁹

La formazione delle Superiori

95. Le comunità monastiche hanno bisogno di essere guidate con sapienza amorosa e intelligente, nello stile di Cristo: *Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (Lc 22,27). « Nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale. Essa sa di essere chiamata a servire un ideale che la supera

¹¹⁸ *Ivi*, Conclusione dispositiva, art. 3 § 4.

¹¹⁹ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 4.

immensamente, un ideale al quale è possibile avvicinarsi soltanto in un clima di preghiera e di umile ricerca, che permetta di cogliere l'azione dello stesso Spirito nel cuore d'ogni fratello o sorella ».¹²⁰

96. « La persona chiamata ad esercitare l'autorità deve sapere che potrà farlo solo se essa per prima intraprende quel pellegrinaggio che conduce a cercare con intensità e rettitudine la volontà di Dio ».¹²¹ Si assicuri pertanto una formazione specifica a quante sono chiamate a svolgere il servizio dell'autorità.¹²² Tale formazione sia fondata sul Magistero della Chiesa; su una pedagogia dell'umano; su una mirata conoscenza dei segni e delle culture contemporanee. « Per essere in grado di promuovere la vita spirituale, l'autorità dovrà prima coltivarla in se stessa,

¹²⁰ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam, Domine, requiram*, (11 maggio 2008), 13a.

¹²¹ *Ivi*, 12.

¹²² FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 7 § 1.

attraverso una familiarità orante e quotidiana con la Parola di Dio, con la Regola e le altre norme di vita, in atteggiamento di disponibilità all'ascolto degli altri e dei segni dei tempi ».¹²³

97. Nella formazione delle Superiori non si dimentichi l'importanza di una presenza autorevole e materna che accompagni la vita delle sorelle: « Il servizio d'autorità esige una presenza costante, capace di animare e di proporre, di ricordare le ragioni d'essere della vita consacrata, di aiutare le persone a corrispondere con una fedeltà sempre rinnovata alla chiamata dello Spirito ».¹²⁴

La formazione delle economie

98. L'aspetto economico delle comunità monastiche sia seguito con saggezza, cura e perizia, in particolare nei casi in cui si amministra un patrimonio considerevole. Le

¹²³ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Faciem tuam, Domine, requiram*, (11 maggio 2008), 13 a.

¹²⁴ *Ivi.*

monache addette all'amministrazione, pertanto, devono essere adeguatamente formate.¹²⁵

I beni dei monasteri sono beni ecclesiastici (can. 635 § 1). Sono considerati tali i beni che appartengono alle persone giuridiche pubbliche (can. 1257 § 1) ordinate a un fine corrispondente alla missione della Chiesa (can. 114 § 1). I beni dei monasteri partecipano, infatti, della « medesime finalità nel modo evangelico della promozione della persona umana, della missione, della condivisione caritativa e solidale con il popolo di Dio: in specie la sollecitudine e la cura per i poveri, vissuti come impegno comune, sono capaci di dar nuova vitalità all'Istituto ».¹²⁶

¹²⁵ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *L'economia al servizio del carisma e della missione. Boni dispensatores multiformis gratiae Dei*. Orientamenti, LEV, Città del Vaticano 2018, 18-19.

¹²⁶ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi*. Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti, (6 gennaio 2017), 28.

99. È opportuno ricordare che « attraverso l'economia passano scelte molto importanti per la vita nelle quali deve trasparire la testimonianza evangelica, attenta alle necessità dei fratelli e delle sorelle. L'attenzione alla dimensione evangelica dell'economia non deve, pertanto, essere trascurata nella dinamica formativa, in modo particolare in coloro che dovranno gestire le strutture economiche in ordine ai principi di gratuità, fraternità e giustizia, ponendo le basi di un'economia evangelica di condivisione e di comunione (cf. *At 4,32-35*) ». ¹²⁷

Il Progetto formativo ordinario

Personale e di comunità

100. Ciascuna monaca elabora possibilmente un *Progetto formativo personale* riguardante la sua vita di sequela; il capitolo conventuale elabora il *Progetto di vita comunitario*

¹²⁷ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Lett. circ. *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, (2 agosto 2014), 4.

riguardante la formazione nella comunità monastica. ¹²⁸ Il *Progetto di vita comunitario* fondato sulla *Regola* e periodicamente aggiornato stabilisce un adeguato programma formativo. Si curi che ogni membro possa partecipare ai tempi formativi previsti dalla comunità e possa curare approfondimenti personali.

Il Progetto formativo federale

101. La Presidente federale con il proprio Consiglio e la partecipazione delle superiore dei rispettivi monasteri preparino un Progetto formativo federale in fedeltà ai principi e criteri della *Ratio formationis*. Esso preveda tempi e ambiti specifici di formazione: per le formatrici alla vita contemplativa; per le professe di voti temporanei; per le monache dei monasteri della Federazione; per le superiore e per le economie. Preveda altresì tempi e modi di verifica dell'*iter* per la formazione iniziale.

¹²⁸ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 1.

Per le formatrici

102. Le formatrici siano in grado di mostrare la bellezza della sequela del Signore ed il valore del carisma in cui questa si compie e indicare anche gli ostacoli meno evidenti. Alla luce della sapienza spirituale utilizzeranno anche gli strumenti della scienza umana, utili sia nel discernimento vocazionale, « sia nella formazione dell'uomo nuovo, perché divenga autenticamente libero. Strumento precipuo di formazione è il colloquio personale, da tenersi con regolarità e con una certa frequenza, come consuetudine di insostituibile e collaudata efficacia. Di fronte a compiti tanto delicati appare veramente importante la formazione di formatori idonei, che assicurino nel loro servizio una grande sintonia con il cammino di tutta la Chiesa ».¹²⁹

103. La formatrice altresì coltivi in se stessa la salda coscienza che la vera vita è Cristo (cf. *2Cor* 5,14-17) e che il suo servizio è quello di introdurre alla bellezza della vita nuova, della

¹²⁹ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 66.

vita nascosta con Cristo in Dio (Col 3,3). In questa visione educerà per prima se stessa a vivere secondo la logica del mistero pasquale, *kenosis*, che trasforma l'umano nella vita nuova dello Spirito Santo, e riceverà capacità di discernimento e di grazia per guidare altre in tale esigente cammino.

104. Per la formazione delle formatrici è preferibile che i corsi interni alla federazione e l'eventuale frequenza di Scuole esterne prevedano sessioni congrue alla formazione *ad hoc*, che non esigano tempi eccessivamente lunghi di permanenza fuori dal proprio monastero. Si scelgano luoghi adatti all'accoglienza, che consentano di custodire un ambiente adeguato e favorevole.

Per le professe semplici o temporanee

105. Per la formazione delle monache di professione temporanea siano elaborati progetti con corsi federali che offrano spazi di formazione specifica e la possibilità preziosa di momenti di incontro e di scambio di esperienze tra monache di monasteri diversi. Sia prevista anche la programmazione di un congruo

tempo formativo per l'immediata preparazione alla professione perpetua.

Per le professe solenni o perpetue

106. Per la formazione continua delle monache di professione perpetua la Presidente federale promuova la collaborazione tra i monasteri sia attraverso lo scambio di materiale formativo, sia mediante l'uso dei mezzi di comunicazione digitale,¹³⁰ sia con l'offerta di corsi formativi mirati, aperti alla partecipazione delle comunità della Federazione e/o della Confederazione.

Ambiti culturali

107. Richiamiamo alcuni ambiti culturali ispirativi, non esaustivi, cui è opportuno fare riferimento nei programmi per la formazione continua e iniziale delle contemplative: *Esegesi della Scrittura; Sacra Liturgia e Musica sacra; Letteratura patristica; Letteratura monastica* con le fonti carismatiche d'Istituto; *Letteratura spirituale teologica e antropologica; Magistero conciliare*

¹³⁰ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei querere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 2.

del Vaticano II; Magistero ecclesiale, in specie sulla vita consacrata; *Letteratura umanistica e pedagogica; Arte iconica*. Altri ambiti di speciale interesse (botanico, farmaceutico, editoriale, dolciario ecc.) possono armonizzare studio e lavoro.

Nella cultura digitale

108. Una speciale cura formativa è richiesta affinché le monache accedano con discrezione alla cultura digitale: « Certamente questi mezzi possono essere strumenti utili per la formazione e comunicazione, ma vi esorto – afferma Papa Francesco – a un prudente discernimento affinché siano al servizio della formazione alla vita contemplativa e delle comunicazioni necessarie ». ¹³¹

109. Non si tratta semplicemente di usare i mezzi di comunicazione o di vietarne l'uso, previo discernimento della Superiora che affida ad una monaca la gestione dei *media* digitali, ma si richiede di più. Si tratta di comprendere con una specifica lettura formativa i linguaggi, i simboli e le modalità

¹³¹ *Ivi*, 34.

sofisticate e spesso manipolatrici presenti nella cultura mediatica. L'informazione in rete può essere un mezzo formativo solo se si conosce la natura di tale comunicazione, totalmente altra da quella orale o scritta.

110. Nella vita monastica è necessario custodire un'adeguata distanza nei confronti del flusso continuo di informazioni, per evitare impatti emotivi ridondanti. È opportuno, pertanto, distinguere l'accesso a *internet* come mezzo di lavoro, di formazione e di informazione, dall'uso come luogo e tempo distensivo. Una particolare attenzione riguarda la cella, che dovrebbe mantenere la sua caratteristica di raccoglimento e di preghiera.

111. In prima istanza il mondo mediatico tocca la metodologia di procedere nello studio e nella riflessione critica. È necessario aiutare le monache a non cedere al fascino dell'immediato e della fruizione facile e fluida delle materie di studio che non si esaurisce nella gestione delle informazioni senza criteri di discernimento e di critica.

112. Come per altri ambiti di vita anche per l'uso dei mezzi della cultura digitale sarebbe inadeguata una gestione incontrollata,

come anche una gestione elitaria e privilegiata. Al di là delle scelte pratiche e particolari è importante che una comunità abbia un quadro di criteri per l'utilizzo di *internet*. Si tratta di avviare un processo di maturazione verso uno stile condiviso per il suo utilizzo che obbedisca alle esigenze della vita contemplativa riguardo alle ore in cui si può utilizzare, alla quantità di tempo concessa a ciascuna, al luogo in cui poterne usufruire.

113. Il capitolo conventuale ha il dovere di discernere in quale misura e con quale modalità accedere ai canali d'informazione; la Superiora e le formatrici, evitando una mera funzione di controllo, avviano processi di fiducia e formano al senso di responsabilità di ciascuna, invitando a condividere l'esperienza operata nell'ambito digitale.

LA FORMAZIONE INIZIALE

Nei contesti culturali contemporanei

114. « Alla formazione iniziale, intesa come processo evolutivo che passa per ogni grado della maturazione personale – da quello psicologico e spirituale a quello teologico e pastorale – si deve riservare uno spazio di tempo sufficientemente ampio », ¹³² che va dai nove anni ai dodici. ¹³³

115. Le culture contemporanee specialmente occidentali hanno plasmato una nuova antropologia che focalizza l'attenzione sull'autonomia della persona intesa come individuo, sottolineando la spontaneità, l'assenso a ogni desiderio e l'autorealizzazione. In altri Paesi a volte è il legittimo desiderio di emancipazione sociale a motivare la scelta di iniziare un cammino nelle comunità religiose. Nell'uno e nell'altro caso diventa sempre più

¹³² GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

¹³³ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Cor orans*. Istruzione applicativa sulla vita contemplativa femminile, (1 aprile 2018), 253.

complesso pensare e progettare la vita nella visione oblativa della propria persona, soprattutto quando la scelta è totale e definitiva.

116. Le donne che chiedono agli Istituti di vita contemplativa di essere iniziate alla dignità e alle esigenze di questo stato di vita consacrata vanno accompagnate in modo appropriato e specifico. I monasteri, pertanto, usino sana pedagogia e umile mistagogia per introdurre le candidate alla comprensione della natura della vita ordinata alla contemplazione claustrale, con le esigenze che la sostanziano.

117. Ogni donna che intraprende il cammino di discepolato nella vita monastica ha il dovere di mantenere vivo il proprio desiderio di Dio, coltivando un'intelligenza del cuore che non si improvvisa e che va curata con passione lungo tutta la vita. Pertanto, nel cammino quotidiano è necessario aiutare le più giovani a non cedere al fascino dell'immediato.

118. Nello studio e nella formazione personale occorre abituarsi alla fatica della riflessione e dell'approfondimento, evitando l'illusione di una cultura basata sulla mera informazione. Alle giovani native-digitali

abituata a vivere in rete è necessario trasmettere una modalità calma e riflessiva nella gestione delle informazioni, che scavi *molto profondo* (Lc 6,48).

119. Tali principi dovranno essere conosciuti e accettati dalle candidate nel tempo della formazione iniziale: I contemplativi « si pongono in uno stato di oblazione personale così elevato da richiedere una vocazione speciale, che bisogna verificare prima dell'ammissione o della professione definitiva ».¹³⁴

Il discernimento e la verifica vocazionale

120. Nella *traditio* monastica fondatori e fondatrici e i loro discepoli e discepole sono stati maestri dell'arte di cercare Dio. San Benedetto chiede nella Regola di verificare nell'aspirante alla vita monastica *si revera Deum quaerit*.¹³⁵ Il discernimento passa attraverso la

¹³⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Udienza Generale*, (4 gennaio 1995), 8.

¹³⁵ Cf. BENEDETTO, *Regola*, 58,7, in FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei querere*, (29 giugno 2016), 2.

verifica della disponibilità a lasciarsi introdurre in uno stile di vita esigente che chiede rinuncia ai propri schemi e abitudini. Il discernimento si deve fare con una attenta cura, non lasciandosi condizionare dal numero né dell'efficienza,¹³⁶ ma alla luce della significatività evangelica alla quale è chiamata la vita contemplativa.¹³⁷

Promozione e accompagnamento vocazionale

121. Ogni monastero abbia cura di promuovere le vocazioni, prima di tutto con la preghiera, come atto di obbedienza alla Parola « pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe » (*Lc* 10,2) e di affidamento allo Spirito Santo; stabilisca inoltre percorsi di catechesi e di annuncio per offrire alle giovani uno spazio di

¹³⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio*, (19 maggio 2002), 18.

¹³⁷ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei querere*, (29 giugno 2016), 6.

conoscenza del carisma, suscitare nei loro cuori degli interrogativi e favorirne le risposte.¹³⁸

122. Per la fase di accompagnamento vocazionale si preparino sorelle idonee, appassionate del carisma e capaci di entrare in dialogo con le giovani di oggi e di capirne l'indole. Queste sorelle si impegnino in un cammino di incontri personali dove si offre alle giovani la possibilità di mettersi a confronto più direttamente e personalmente con il carisma. In questa fase si inviti la giovane, quando è possibile, a vivere anche dei tempi di permanenza nella foresteria del monastero, per una conoscenza reciproca più approfondita.

L'iter formativo

Aspirantato

123. L'attitudine a un amore oblativo fa superare la fatica che sta al cuore di ogni inizio e di ogni cambiamento.¹³⁹ È necessario pertanto discernere con saggezza la docilità del

¹³⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 64.

¹³⁹ Cf. BENEDETTO, *Regola*, Prologo, 48-49.

cuore e la sua docibilità agli appelli di Dio, alle circostanze e ostacoli della vita. Il confronto continuo tra il desiderio di seguire Cristo nella vita monastica e il vissuto quotidiano richiede di scegliere e perseverare nella pratica del Vangelo.

124. Le giovani che, dopo un'accurata fase di discernimento vocazionale, perseverano nel proposito di proseguire il cammino, possono essere accolte in clausura per un'ulteriore verifica che le metta a confronto con la realtà della vita quotidiana. Sono accompagnate dalla formatrice incaricata di seguirne da vicino il cammino. Spetta al capitolo conventuale determinare le modalità e i tempi di tale esperienza in clausura, che durerà ordinariamente un anno, eventualmente prolungabile.

125. Nell'accogliere giovani che vengono dall'estero ci si rivolga alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, attenendosi scrupolosamente all'*iter* previsto, tenendo conto che « nonostante la costituzione di comunità internazionali e multiculturali manifesti l'universalità del carisma, si deve

assolutamente evitare il reclutamento di candidate da altri Paesi con l'unico fine di salvaguardare la sopravvivenza del monastero ».¹⁴⁰

126. Per questa prima fase la *Ratio formationis* contenga criteri di accoglienza delle candidate, sostenuti da un esigente discernimento vocazionale, che tenga in considerazione anche le eventuali diverse provenienze etniche e culturali.

Postulantato

127. Il fine del Postulantato è accompagnare il processo di discernimento della candidata previo all'ammissione al noviziato avendo accertato una sufficiente maturità umana e religiosa¹⁴¹ e avendo avviato i processi di crescita necessari, che verranno approfonditi e perfezionati durante il

¹⁴⁰ FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei querere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 6.

¹⁴¹ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Direttive sulla formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2 febbraio 1990), 42.

noviziato. È una tappa che richiede percorsi personalizzati, che partano dalla maturazione umana e dalla preparazione di ciascuna candidata. Il cammino si sviluppa attraverso l'accompagnamento quotidiano e sereno per curare un equilibrio affettivo e relazionale e l'iniziazione mirata alla vita consacrata.

128. Il tempo di postulato non do-vrà essere inferiore a un anno, eventualmente prolungabile. In questa tappa di formazione la postulante abbia modo di verificare la pro-

pria capacità di vivere le esigenze di una vita contemplativa secondo quanto proposto dalla Chiesa nella Costituzione Apostolica *Vultum Dei quaerere* e, in particolare, di entrare in modo più reale e concreto in rapporto con la comunità con la quale potrà decidere di condividere la vita.

Noviziato

129. Il tempo di noviziato sia condotto secondo il diritto universale e proprio e non sia inferiore a due anni. Il noviziato costituisce un tempo forte nel cammino di formazione iniziale, « tempo di iniziazione integrale alla forma di vita che il Figlio di Dio ha abbracciato ed ha proposto a noi nel Vangelo ». ¹¹ Questo periodo sia curato con particolare attenzione in un « clima propizio ad un radicamento in profondità nella vita con Cristo », ¹⁴² nella consapevolezza che la novizia porta in sé

¹⁴² CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ APOSTOLICA, *Direttive sulla*

febbraio 1990), 50.

l'identità umana del nostro tempo, segnata da forti contraddizioni.

¹¹ *Ivi*, 45.

Il noviziato sia pertanto caratterizzato dall'identità della vita monastica come via specifica di umanizzazione e di discepolato.

130. La novizia impara a « dire “sì” alla chiamata del Signore assumendo in prima persona il dinamismo della crescita vocazionale ». Tale responsabilità personale è inalienabile perché apre « lo spazio della propria vita all'azione dello Spirito Santo » e aiuta a percorrere con generosità il cammino formativo, « accogliendo con fede le mediazioni che il Signore e la Chiesa offrono. La formazione dovrà, pertanto, raggiungere in profondità la persona stessa, così che ogni suo atteggiamento o gesto, nei momenti importanti e nelle circostanze ordinarie della vita, abbia a

DI VITA

formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2

rivellarne la piena e gioiosa appartenenza a Dio
».¹⁴³

Tempo di professione temporanea

131. Questo periodo, condotto secondo il diritto universale e proprio, non sia inferiore a cinque anni. Come tempo che precede immediatamente la professione definitiva, sia impostato in modo tale da consentire alle professe un inserimento pieno nella vita della comunità, così che ne possano conoscere più da vicino i doni e i limiti, per giungere alla professione perpetua nella piena consapevolezza dello stato di vita e della comunità monastica che accolgono per sempre.

132. La vita in comunità è luogo prezioso per conoscere se stesse e i propri doni e potenziarli nelle relazioni fraterne. Gli anni di professione temporanea, non va dimenticato, sono tempo di formazione, in cui devono essere garantiti regolari lezioni, colloqui con le

¹⁴³ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 65.

proprie formatrici, spazi personali adeguati per la riflessione e studio.¹⁴⁴

133. Le professe si educino a trovare un equilibrio personale tra studio e impegno in comunità, vita di preghiera e generosità nel lavoro, solitudine e relazioni fraterne. L'equilibrio sarà prezioso durante tutta la vita.

134. In questa fase della formazione non si permetta che il servizio alla vita della comunità prevalga. Si preveda pertanto uno specifico programma nel *Progetto di formazione federale*.

¹⁴⁴ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ APOSTOLICA, *Direttive sulla* febbraio 1990), 58.

DI VITA
formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2

Case di formazione nella Federazione

135. Per la rilevanza dell'*iter* formativo, specialmente del Noviziato, è opportuno che si organizzino case comuni di formazione per favorire quei monasteri che non possono garantire alle novizie la formazione.¹⁴⁵ Spetta alla Presidente con il suo Consiglio l'eventuale organizzazione di una casa comune di formazione all'interno della Federazione, come anche il discernimento sulla reale possibilità dei singoli monasteri di assicurare un adeguato svolgimento del tempo di noviziato. Si lasci in ogni caso libertà ai monasteri che ne avessero necessità di inviare le proprie novizie in qualsiasi casa di formazione comune, anche se di altra Federazione rispetto a quella di appartenenza.

Equilibrio e armonia

136. Nella formazione iniziale il tempo dedicato al lavoro non deve essere tale da sottrarre quello necessario alla formazione

¹⁴⁵ Cf. FRANCESCO, Cost. Ap. *Vultum Dei quaerere*, (29 giugno 2016), Conclusione dispositiva, art. 3 § 7.

negli altri ambiti¹⁴⁶: tale attenzione deve guidare l'organizzazione abituale della vita monastica.

137. Prima della professione perpetua le professe vivranno un tempo di preparazione più intenso, durante il quale saranno sollevate dalle occupazioni abituali. Le modalità di tale preparazione siano previste nel *Progetto di formazione federale*.

Aree di formazione

138. Questo percorso pluridisciplinare – che integra aree culturali umanistiche, bibliche, teologiche, liturgiche ed ecclesiali – accompagna la concreta esperienza di vita della persona senza alienarla dal contesto culturale,

¹⁴⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ APOSTOLICA, *Direttive sulla* febbraio 1990), 79.

DI VITA
formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2

secondo un processo di unificazione interiore. Le aree formative si collocano nella prospettiva dell'unitarietà delle singole indicazioni che “convergono verso la conoscenza intima del mistero di Cristo”¹⁴⁷ e vengono affidate al discernimento delle autorità monastiche di ogni grado, le quali, *servatis de iure servandis*, le applicheranno sempre con discrezione e discernimento, pregio della grande tradizione monastica occidentale.

Nell'aspirantato e postulato

139. *Introduzione alla fede cattolica.* Apre il cammino del discepolato cristiano per introdurre in modo profondo e puntuale nel cuore del *kerygma*, “cioè della sempre nuova ed affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù”.¹⁴⁸ Se ritenuto opportuno, si guidi ad una lettura qualificata del *Catechismo della Chiesa Cattolica* e a purificare e approfondire la sensibilità religiosa delle candidate,

¹⁴⁷ FRANCESCO, Cost. Ap. *Veritatis gaudium*, (29 gennaio 2018), 70 § 1.

¹⁴⁸ FRANCESCO, Es. Ap. *Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013), 11; 34ss.

orientandole alla comprensione dei
fondamenti della fede secondo gli
insegnamenti del Magistero.

140. *Coordinate di conoscenza antropologica.* Si tratta di iniziare le candidate a una seria conoscenza della persona umana e dell'antropologia con un *focus* sulla propria identità femminile po-

DI VITA

formazione negli istituti religiosi *Potissimum Institutioni*, (2

sta in relazione di reciprocità al maschile, secondo lo stile di vita proprio di una comunità femminile. L'accompagnamento di esperti, con percorsi mirati di ascolto e valutazione personale, potrà giovare ad un cammino di maturazione umana.

141. *Introduzione alla Sacra Scrittura.*
Percorrere il primo cammino di conoscenza degli elementi fondamentali di approccio alla Parola di Dio racchiusa nelle Scritture: i generi letterari, le basi esegetiche, il riconoscimento dei rimandi dovranno permettere una contestualizzazione di base dei testi.

142. *Introduzione alla lectio divina.* Si tratta di un percorso che non si identifica con l'Introduzione alla Sacra Scrittura, quanto di un processo che accompagna tutta la vita monastica come ascolto orante e interiore della Parola Dio. Le candidate verranno introdotte alla lettura corsiva della Bibbia, iniziate ai generi letterari a partire dalla propria cultura; educate alla verbalizzazione personale e alla condivisione di ciò che genera l'ascolto delle Scritture. L'ambito di questo apprendimento può inserirsi anche in una parte del tempo

dedicato quotidianamente alla *lectio* divina personale.

143. *Introduzione all'Anno liturgico.* Sia curato adeguatamente il cammino mistagogico per accompagnare le candidate a penetrare nella celebrazione dei misteri dell'anno liturgico “alla cui scuola [la persona] rivive progressivamente in sé i misteri della vita del Figlio di Dio con i suoi stessi sentimenti”,¹⁴⁹ a gustare la sapienza dei riti, a comprendere il senso dei testi, ad appropriarsi armonicamente delle consuetudini liturgiche.

144. *Profili di santità.* La presentazione del profilo spirituale di uomini e donne che, nella fedeltà al Vangelo, hanno cercato Dio nella vita contemplativa fino alla santità e al martirio propone alle candidate l'esemplarità di una coerente testimonianza vissuta nella radicalità della sequela del Signore. In particolare, si tratta di avvicinare “stili

¹⁴⁹ Cf. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Ripartire da Cristo. Un rinnovato impegno della vita consacrata nel Terzo Millennio*, (19 maggio 2002), 15.

femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo”.¹⁵⁰

145. *Introduzione alla spiritualità del lavoro in comunità.* Si tratta di aiutare le candidate a maturare una sensibilità al lavoro e al servizio affinché lo vivano come evento umano inalienabile, fonte di sostentamento, di condivisione e di espressione personale, “dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l’esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione”.¹⁵¹

146. *Introduzione alla cultura umanistica.* La vita quotidiana dovrà essere intessuta di umanesimo cristiano in sintonia con la grande tradizione monastica, cioè una strategia attiva per comprendere il presente. Non è possibile infatti affrontare le sfide della società contemporanea fuori dall’orizzonte di una

¹⁵⁰ FRANCESCO, Es. Ap. *Gaudete et exultate*, (19 marzo 2018), 12.

¹⁵¹ FRANCESCO, Lett. Enc. *Laudato si’*. Sulla cura della casa comune (24 maggio 2015), 127.

conoscenza umanistica in grado di collocare la complessità dei saperi e delle informazioni in una più ampia visione. Appare quindi opportuna l'introduzione alla cultura classica, mediante la lettura degli autori più significativi, e alla filosofia pedagogica che alimenta l'identità dell'*humanum* in un processo di vita verso la statura dell'umanità di Cristo.

147. *Conoscenza della Chiesa particolare.*
Le aspiranti e le postulanti, giungendo in monastero, normalmente lasciano terra e Chiesa di origine. È opportuno che comincino a conoscere la Chiesa particolare (storia, *traditio*, persone e realtà significative della Diocesi) in cui il monastero è ubicato.

Nel noviziato

148. *Scuola del Vangelo.* Il tempo di noviziato è un periodo privilegiato per entrare in intima relazione con il mistero del Signore Gesù. Perseverare nell'approfondimento delle parole e dei gesti di Cristo Signore, così come sono testimoniati nel Vangelo, aiuta a conformare il cuore delle candidate ai sentimenti di Cristo nello stile evangelico.

149. *Introduzione al Salterio.* La pratica quotidiana della Liturgia delle Ore, fondata sul Salterio, esige che nel tempo di noviziato questo libro sia scandagliato come scuola integrale della preghiera cristiana e monastica. Rimane decisiva una lettura personalizzata dei salmi che può essere un fecondo apprendistato al gusto e al mistero della preghiera: apprendistato che educa inoltre ai sentimenti oranti dell'uomo e della donna di ogni tempo (gioia, tristezza, lode, invettiva, speranza, disperazione) come cammino di approfondimento della propria intimità con il Signore.

150. *Introduzione allo studio della Regola e Costituzioni.* Il tempo di noviziato che prepara alla prima professione è dedicato allo studio della *Regola* e delle *Costituzioni*, perché in esse “è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Un'accresciuta considerazione per la *Regola* non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che

sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dall'ispirazione iniziale".¹⁵²

151. *Iniziazione alla storia e alla tradizione del monastero.* L'approfondimento della tradizione propria a partire dai testi, sia spirituali sia legislativi, inserisce le novizie in una tradizione vivente che cresce e si trasforma all'interno di comunità vitali con l'apporto delle nuove generazioni. Infatti "raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri".

Accostarsi alle vicende storiche dell'Ordine, della Federazione, e, non ultimo, alle più significative biografie delle monache del proprio monastero significa "ripercorrere il cammino delle generazioni passate [...] per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. [...]"

¹⁵² GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. post-sinodale *Vita consecrata*, (25 marzo 1996), 37

Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni”.¹⁵³

152. *Formazione alla vita fraterna.* Il Magistero della Chiesa, la riflessione teologico-spirituale e antropologica hanno ricompreso le esigenze della vita comune nella prospettiva della fraternità, per educare ad un rinnovato senso dello stile e delle relazioni comunitarie vissute da donne consacrate consapevoli della feconda tensione tra ideale e fatica della vita comune. La fraternità è motivata dalla volontà di aderire alla concretezza dell’esistenza tra sorelle, nella consapevolezza di uno specifico femminile riconosciuto come cammino di conversione verso una più piena umanizzazione.

153. *Educazione musicale ed artistica.* È necessario iniziare le candidate non solo alla musica e al canto – nel contesto di una formazione liturgica – ma anche ad altre

¹⁵³ FRANCESCO, *Lettera Apostolica* a tutti i consacrati in occasione dell’Anno della Vita consacrata, (28 novembre 2014), I, 1.

espressioni o discipline artistiche intese ad esprimere il potenziale creativo di ognuna.

154. *Introduzione alla spiritualità ecologica.* La cura della “casa comune”¹⁵⁴ è preziosa eredità della tradizione monastica, premessa a specifici percorsi di formazione ad una spiritualità ecologica: spiritualità che “ci rende più capaci di cura e di rispetto verso l’ambiente” e “impregna di sana sobrietà la nostra relazione con il mondo”.¹⁵⁵ Tale spiritualità si esprime anche nella cura della bellezza degli spazi comuni che accrescono il senso di appartenenza, la sensazione di radicamento, il “sentirci a casa” all’interno del monastero e percepirli come parte di un “noi” da costruire insieme.¹⁵⁶

Nel tempo di professione temporanea

155. *Libri della Scrittura.* Nel tempo della professione temporanea si avvia una lettura più approfondita dei libri del Canone,

¹⁵⁴ FRANCESCO, Lett. Enc. *Laudato si’*. Sulla cura della casa comune (24 maggio 2015), 13.

¹⁵⁵ *Ivi*, 126.

¹⁵⁶ *Ivi*, 151.

accanto alla quale è opportuno affrontare tematiche bibliche più specifiche.

156. *Introduzione alla Liturgia.*
L'iniziazione all'anno liturgico va continuamente approfondita e ampliata. In ogni cultura è necessario partire dal senso del mito e del rito, con le particolari manifestazioni culturali e religiose, fino al compimento cristiano. Tale cammino abilita ad entrare appieno nel mistero della Liturgia e adattarlo creativamente sia a livello personale sia comunitario.

157. *Introduzione alla lettura dei Padri.*
Le professe temporanee sono accompagnate allo studio della Patristica. Oltre ad accurate introduzioni si dia ampio spazio alla lettura diretta dei testi per offrire alle monache il gusto e il metodo della *Lectio Patrum*.

158. *Introduzione alla storia della Chiesa.*
L'iniziazione al carisma particolare, già avvenuta durante il noviziato, continua con un'ampia introduzione alla storia della Chiesa. In questo modo la monaca, oltre a sentirsi parte della propria realtà monastica, si sente sempre più inserita nella complessa e appassionante storia del Corpo di Cristo che è

la Chiesa. Acquisire una sensibilità storica è necessario per vivere coraggiosamente le sfide culturali del presente e del futuro.

159. *Introduzione ai testi del Magistero e del Concilio Vaticano II.* La conoscenza dei testi e del contesto del Concilio Vaticano II sono la base ineludibile per una comprensione adeguata del Magistero precedente e seguente. La comunione ecclesiale esige un'educazione al *sentire cum Ecclesia*.

160. *Teologia della vita consacrata e monastica.* La vita monastica è un'espressione particolare e non superiore della vita consacrata come forma di fedeltà all'unico Battesimo. Questo esige un accurato approfondimento della teologia della vita consacrata e monastica come vita di speciale consacrazione, personale e specifica adesione al comune discepolato fondato sul battesimo. In particolare ci si soffermi sul carisma contemplativo lungo la storia e sugli elementi qualificanti l'opzione per la vita contemplativa.

161. *Introduzione alle Scuole di spiritualità.* È necessario far conoscere alle professe temporanee la ricchezza multiforme dell'opera dello Spirito nella vita di tanti uomini e donne

che si sono lasciati conquistare dal Vangelo. Per questo è di fondamentale importanza presentare le altre Scuole di spiritualità, per relativizzare e contestualizzare la spiritualità carismatica e farsi arricchire dai diversi doni e dai differenti stili di fedeltà al discepolato.

162. *Dialogo interreligioso monastico.*
Nella Chiesa la vita monastica appare come spazio aperto al dialogo, sensibile al confronto con le altre religioni e culture, dove non mancano espressioni antropologiche e religiose di vita monastica. Tale dialogo esistenziale ed esperienziale è necessario alla vita monastica e diventa un servizio esercitato in nome della Chiesa. Questo impegno abbia tempi di studio e di esperienza, mediante incontri e vicinanza.

163. *Principi fondamentali di Diritto canonico.* Il Diritto canonico nelle sue espressioni universali e particolari va non solo conosciuto nelle sue immediate applicazioni alla vita monastica, ma presentato come espressione incarnata e concreta della fatica della carità, fine ultimo, *salus animarum*, della legge canonica.

164. *Cultura umanistica.* Si continua l'approfondimento di *auctores* della letteratura e della filosofia pedagogica, di particolare interesse nella cultura contemporanea.

165. *Formazione alle culture mediatiche.* Come già ampiamente espresso, oggi le comunicazioni e le relazioni passano attraverso la connessione in rete. È necessario formare adeguatamente alla cultura mediatica e all'uso dei suoi mezzi di comunicazione per evitare processi negativi in ambito d'identità formativa umana e monastica. A tale scopo è bene attivare una mirata formazione anche con l'apporto di esperti *ad hoc*.

166. *Aree personali o di gruppo.* Nel tempo della professione temporanea possono essere individuate e curate altre aree di interesse, a livello personale o di piccoli gruppi. Si spazi in orizzonti che aprano all'apprendimento delle lingue antiche usate nei libri biblici e nelle tradizioni patristiche; ad interessi culturali e artistici di ampio respiro come poesia, musica, arti iconiche e manipolative. Nei secoli i monasteri sono stati centri di cultura umanistico-cristiana: in tale visione alle comunità è richiesto discernimento

su istanze comunitarie e personali, con apertura di mente e di cuore.

Formazione come desiderio e ricerca

167. « Chiunque tu sia che ti affretti verso la patria celeste, metti in pratica con l'aiuto del Signore questa piccola Regola per principianti ». ¹⁵⁷ La relazione con Gesù Cristo chiede di essere alimentata dall'inquietudine della ricerca. Essa ci rende consapevoli della gratuità del dono della vocazione e ci aiuta a giustificare le motivazioni che hanno causato la scelta iniziale e che permangono nella perseveranza: « Lasciarsi conquistare da Cristo significa essere sempre protesi verso ciò che mi sta di fronte, verso la meta di Cristo (cf. *Fil* 3,14) ». ¹⁵⁸

Questo mistero vissuto nel quotidiano chiede la risposta personale: « La fede è la

¹⁵⁷ BENEDETTO, *Regola*, 73, 8.

¹⁵⁸ FRANCESCO, *Cammini creativi radicati nella Chiesa*. Papa Francesco con i confratelli gesuiti nel giorno della memoria di sant'Ignazio di Loyola [*Omelia alla Santa Messa nella Chiesa del Gesù in occasione della festa di S. Ignazio di Loyola*, Roma, 31 luglio 2013], in: *L'Osservatore Romano*, 1 agosto 2013, CLIII (175), 8.

risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome »¹⁵⁹ e « in quanto risposta a una Parola che precede, sarà sempre un atto di memoria. Tuttavia questa memoria non fissa nel passato ma, essendo memoria di una promessa, diventa capace di aprire al futuro, di illuminare i passi lungo la via ». ¹⁶⁰ La ricerca è memoria continua di essere chiamate qui e ora verso una personalità monastica unificata, aperta armonicamente a tutte le dimensioni della vita. Ogni monaca nel discernimento responsabile è resa scriba sapiente che *divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche* (Mt 13,52). Un cammino mai svigorito, nel modo della sposa del Cantico: *Avete visto l'amore dell'anima mia?* (Ct 3,3). Nella ricerca l'Amore ci riconduce all'incontro.

¹⁵⁹ FRANCESCO, Lett. Enc. *Lumen fidei*, (29 giugno 2013), n. 8, in: *AAS* 105 (2013), 555-596.

¹⁶⁰ *Ivi*, n. 9.

Maria, *summa contemplatrix*

168. Il nostro pensiero si volge a Maria, donna radicata nel silenzio, *vergine fatta Chiesa*, tempio in cui la Parola e la voce dello Spirito risuonano come aura leggera: « È stato concesso che in modo singolare da lei e per mezzo di lei si realizzassero i misteri dell'umana salvezza, così le è stato dato in modo eminente e più profondo di contemplarli ». ¹⁶¹ Dall'invito *Rallegrati, o tutta Bella*, alla custodia degli eventi che rivelano il mistero nella ferialità dei giorni; dalla *peregrinatio* lungo la via dolorosa alla *statio iuxta crucem*; dal profondo silenzio del sabato all'aurora del Risorto, Maria è resa *summa contemplatrix, capax Dei*.

Sia così per ogni donna contemplativa: nel silenzio del chiostro, abitata dal mistero, generi vita.

Il giorno 9 giugno 2019 il Santo Padre ha approvato il presente documento della Congregazione per

¹⁶¹ S. DE FIORES, *Elogio della contemplazione*, in S. M. PASINI (ed.), *Maria modello di contemplazione del mistero di Cristo*, Ed. Monfortane, Roma 2000, 21-22.

gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Città del Vaticano, 15 agosto 2019

*Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine
Maria*

João Braz Card. de Aviz
Prefetto

c José Rodríguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario

APPENDICI

Aspetti concreti della crescita umana, cristiana e carismatica

Gli aspetti della crescita umana e cristiana si sviluppano unitariamente nella vita pratica, anche se distinti teoricamente.

Fra gli aspetti più importanti della crescita umana e cristiana, la formazione presta attenzione ai seguenti:

1. Aspetti della crescita umana

a. Riguardo alla persona

- ✓ conoscenza e accettazione di sé e senso della propria identità;
- ✓ senso di libertà personale, iniziativa e responsabilità per la propria vita;
- ✓ capacità di discernere, decidere e prendere un impegno;
- ✓ impegno nella crescita fisica, psicologica, morale, spirituale e sociale, moralmente e spiritualmente;
- ✓ equilibrio emotivo e affettivo;
- ✓ capacità di trascendere e superare l'egocentrismo;
- ✓ coscienza e accettazione del dono della propria sessualità e desiderio di vivere la castità;
- ✓ disponibilità al lavoro manuale;

- ✓ apertura e recettività a nuovi valori, attitudini, prospettive ed esperienze;
- ✓ capacità di accettare, vivere, dialogare e lavorare con altri, anche di differenti culture;
- ✓ senso di giustizia e di pace;
- ✓ capacità di essere solidale con i poveri; ✓ onestà e lealtà;
- ✓ letizia e allegria.

b. Riguardo alla comunità

- ✓ capacità di sviluppare relazioni interpersonali positive con le altre sorelle;
- ✓ capacità di comunicare e di affrontare i conflitti in modo positivo; ✓ spirito di cooperazione; ✓ apertura e flessibilità.

c. Riguardo al mondo

- ✓ capacità di leggere i “segni dei tempi”;
- ✓ solidarietà con i poveri e gli emarginati.

2. Aspetti della crescita cristiana

a. *Riguardo a Dio*

- ✓ senso di gratitudine;
- ✓ desiderio di conversione continua;
- ✓ vita di fede, tradotta in parola ed azione, e di speranza;
- ✓ crescita nell'amore incondizionato;
- ✓ ricerca della volontà di Dio in tutte le cose;
- ✓ volontà di cercare e fare la volontà di Dio;
- ✓ volontà di pregare e diventare una persona centrata in Dio;
- ✓ relazione personale con Gesù Cristo, nutrita dalla celebrazione regolare dei Sacramenti e dalla riflessione sulla Sua Parola, e serio impegno a seguirLo;
- ✓ conoscenza della fede cattolica e amore per la Chiesa;
- ✓ coscienza della presenza di Dio e della sua azione salvifica nella propria vita, nella Chiesa e nel mondo;
- ✓ volontà di essere evangelizzata e di evangelizzare con la testimonianza di vita e la parola in quanto contemplative;
- ✓ spirito profetico, missionario ed ecumenico.

b. Riguardo al rapporto Chiesa-mondo

- ✓ senso della presenza di Dio nel mondo;
- ✓ conoscenza della fede cattolica;
- ✓ amore alla Chiesa cattolica; ✓
spirito missionario ed ecumenico;
- ✓ ricerca della giustizia e della pace.

3. Aspetti della crescita secondo il proprio carisma

a. Riguardo a Dio

- ✓ sequela di Cristo umile e povero;
- ✓ vita evangelica radicale;
- ✓ vita di penitenza;
- ✓ spirito di orazione e devozione.

b. Riguardo alla comunità/fraternità

- ✓ amore alla propria comunità;
- ✓ amore e comprensione per ogni sorella;
- ✓ servizio fraterno, particolarmente alle sorelle anziane e ammalate;
- ✓ obbedienza caritativa reciproca;
- ✓ superamento dell'egoismo, della propria volontà e delle forze che ostacolano l'edificazione della comunità/fraternità;

- ✓ volontà di lavorare con le proprie mani;
- ✓ partecipazione attiva alla vita comunitaria e fraterna.

122

c. Riguardo al rapporto Chiesa-mondo

- ✓ amore per la Chiesa;
- ✓ obbedienza caritativa ai Pastori;
- ✓ evangelizzazione e missione;
- ✓ spirito profetico;
- ✓ opzione per i poveri;
- ✓ impegno di riconciliazione e di perdono; ✓
rispetto per la natura e per l'ambiente.

INDICE

L'esigenza della formazione	5
IL SOGGETTO NEL PROCESSO FORMATIVO	9
<i>In divenire vitale</i>	11
<i>Lo sviluppo della coscienza</i>	12
<i>L'identità di discepola</i>	15
LA FORMAZIONE ALLA VITA CONTEMPLATIVA	19
Dimensioni della formazione.	21
<i>Dell'umano integrale</i>	24
<i>Nello Spirito</i>	31
<i>Convocate in comunità</i>	35
<i>Nella fecondità della cultura</i>	38
<i>Nella dignità del lavoro</i>	40
<i>Nella missione della Chiesa secondo il carisma</i>	41
<i>Nella visione ecumenica</i>	44
Clima formativo e agenti della formazione	45
<i>La singola sorella</i>	47
<i>La formatrice</i>	47
<i>La Superiora maggiore</i>	51
<i>La comunità</i>	54
<i>La Presidente Federale</i>	56

<i>Eventuali esperti</i>	57	LA
FORMAZIONE CONTINUA	59	
<i>La Ratio formationis</i>	61	
La formazione delle monache	63	
<i>La comunità monastica: mistica dell'incontro</i>	64	
<i>Generare il Cristo nelle discepole</i>	68	<i>Integrazione</i>
<i>pluriculturale</i>	70	<i>Tempi speciali</i>
.	71	
La formazione delle formatrici	72	
La formazione delle Superiori	74	
La formazione delle economie	76	
Il Progetto formativo ordinario	78	
<i>Personale e di comunità</i>	78	II
Progetto formativo federale	79	<i>Per</i>
<i>le formatrici</i>	79	<i>Per le professe</i>
<i>semplici o temporanee.</i>	81	<i>Per le professe solenni o</i>
<i>perpetue</i>	81	
<i>Ambiti culturali</i>	82	
<i>Nella cultura digitale.</i>	82	
LA FORMAZIONE INIZIALE.	87	
Nei contesti culturali contemporanei	89	
Il discernimento e la verifica vocazionale	91	

**Promozione e accompagnamento voca-
zionale 92**

126

L'iter formativo 93

Aspirantato 93 Postulantato
. 95

Noviziato 96

Tempo di professione temporanea 97

Case di formazione nella Federazione . . 99

Equilibrio e armonia 99

Aree di formazione 100

Nell'aspirantato e postulantato 101 Nel
noviziato 105

Nel tempo di professione temporanea. 109

Formazione come desiderio e ricerca . . 113

Maria, *summa contemplatrix* 114

APPENDICI 117

TIPOGRAFIA VATICANA